LI TESORI CELESTI, E VENERATI DI
TERRA SANTA
LIBRO SECONDO.

Si descriue la Città di Gierusalemme, sue grandezze, e sue depressioni.

CAP. PRIMO.

Arlatosi nelle carte precedenti del Santuario di Nazzarette, che per ordinazione Diuina, e per opera degl' Angeli fù trasportato da Galilea in Dalma-ı, e d' indi in Italia, segue per esser' egli embro di Terra Santa, che anco di quei :nerandi Luoghi si debba dare vn succin-ı ragguaglio, e prenden lo il principio dal apo, ch'è la Città di Gierusalemme, veg-.si dalle antiche Storie, che trouerassi

non hauer' il Mondo hauuto Patria più copiosa di Profeti di questa, ne altra hauerli più perseguitati di essa, ed hauendo in vltimo perseguitato, e fatto morire con tanto disspregio, ed obbrobrio il Profeta de Profeti Christo nostro Redentore, fù volere del Cielo ne portasse il meritato castigo, e di Metropoli, e Padrona, ch'era della Giudea, sia diuenuta Serua lacerata dal Turco.

Card. Baronio negli Annali Eccles.

Dentro de 5. Monti, Sion, Oliueto, Gion, Moria, e Caluaria negli anni della creatione del Mondo 2025. & à tempo di Abramo fù edificata questa nobile Città da Melchisedech, ch'era Sacerdote dell' Altissimo, e da gl' Hebrei le fù dato il nome di Salem, ricauatolo, come nella Sacra Scrittura, dalle parole, *Melchisedech Rex Salem, panem, & vinum protulit*, d'indi ampliata da Iebuseo (i di cui Posteri la possederono 824. anni) composero il nome di Iebusalemme, che col progresso di tempo lo formarono di Gierusalemme, ed' i Greci doppo 50. anni d'hauerla chiamata Solima, la trasmutarono in Ierosolima.

Edificatione della Città di Gierusalemme.

Trouauasi à que' tempi talmente forte, e così ben munita, che presentatosi cō l'Esercito il Rè Dauide per espugnarla,

Presa da Dauide.

gnarla, parue à quei di dentro i Comandanti, facendone poco conto di volerlo deludere, con hauer messo alla guardia, & alli posti tutti li zoppi, stroppi, e ciechi, dicendo esser questi bastanti alla difesa, ma finalmente rimasero essi stessi, amaramente scherniti, posciache non meno per il valore de Soldati aggressori, che per il volere Diuino, si trouarono vinti, e soggiogati, laonde Dauide per renderla tanto più illustrata, & assicurata, le accrebbe merauiglie, e fortificazioni così merauigliose, che per il corso di 477. anni fù giudicata Paradiso terrestre.

Haueua il circuito di 50. stadij con fossi à pietra viua intagliata, larghi 250. piedi, e profondi 60. tramezzati da Torri, e Castelli, tutto ciò non ostante le sceleraggini degl' habitatori la condussero à rimanere preda, e schiaua de' suoi nemici, & emoli.

Fù Cusà Rè dell' Etiopia, che si gloriò d' hauerla espugnata, e la tenne 8. anni con le catene, il medemo per il corso de altri 18 le fu fatto prouare susseguentemente dal Rè Moab, à cui successe di dominarla il Rè Sedecchia. Venuto poi nelli anni del mondo 3385. il

Re di Babilonia Nabuchdonosor, auido di distruggere l'altrui potenza, e rendere rinomato, e temuto il suo nome, la prese, la saccheggiò, la diede alle fiamme, e la spiantò da fondamenti, con hauer' anco incrudelito contro l'istesso Sedecchia, che nel fuggire per luoghi sotterranei, arrestato da Soldati Assirij, fù da lui condannato allo spettacolo lacrimoso di vedere tagliare à pezzi i suoi figliuoli, e d'indi essere à lui cauate le pupille degl'occhi, e così deformato, e commiserato da gli stessi Carnefici, fecelo condur' in Babilonia.

Nabuchdonosor la destrugge.

Trouauasi fino à quel tempo Gierusalemme hauer'hauuto 22. Rè e con tanta impietà fù distrutto da Nabuchdonosor, che durata 72. anni la sua cattiuità, e trasmigrazione, si vidde la Città ridotta in vn cumulo di pietre, il Monte Moria, in cui giaceua edificato il famoso Tempio di Salomone, vna selua sconuolta, ed il Monte Sion vn Campo deserto, onde da Geremia Profeta, come ce l' insegnano li suoi Treni, ò lamentazioni fù lacrimata, e pianta. Per opera poi di Neemia, & Esdra, fù da Ciro Rè della Persia riedificata, e da gl' Hebrei rihabitata, e gouernata fino à che nel 3630. della

Riedificata da Ciro.

della Creazione del Mondo rimase estinto il Dominio de Medi, e Babiloni, perche Alessandro Magno Prencipe della Macedonia hauendo cominciato a regnare in età di anni 18. non temè di 25. d'azzardarsi con solo 40. mila Fanti, e 4. mila Caualli contro la prepotenza di Dario, che haueua vn Esercito di più di vn milione, e sortitale propizia la fortuna, hauendolo in più veci vinto, e debellato, espugnò Babilonia, occupò l'Egitto, acquistò la Soria, e quasi tutta l'Asia, portatosi poi verso Gierusalemme, se gli resero quei Hebrei ad vn subito vbbidienti, ed hauendo dentro di 6. in 7. anni con imprese così grandi, ed eroiche reso per tutto il Mondo encomiato il suo nome, fu chiamato à rendere il tributo alla natura, così, che nelli anni più floridi 33. di sua vita morì nella Città di Babilonia.

Alessandro Magno vince Dario.

Fà grandi acquisti.

More in Babilonia.

Mancato questo gran Monarca, nacquero nel lasciato suo Imperio molti sconuogli, perche più di 20. furono li Pretendenti, chi d'vn Regno, chi d'vna Prouincia, ma finalmente rimase distribuito in 4. Regi, di Macedonia, di Egitto, di Soria, e d'vna parte separata dell'Asia, come possi vedere in *Diodor. lib. 17.*

e 18. *in Ioseph. lib.* 12. *de antiquit.* Ed essendo successo à regnare nella Grecia Antioco Illustre, stimato huomo il più vizioso del Mondo, questo hauẽdo superato, e depresso Tolomeo Rè dell' Egitto, prese, e saccheggiò Ierosolima, oue vnitamente con i maluaggi Hebrei introdusse l'Idolatria, e tante sordidezze, che i buoni ne sospirarono, e piansero; veggasi ne Maccabei, dalla stirpe de quali fù poi restaurata, e posseduta questa Città 524. anni, rimasti poscia dominanti di essa gli Hebrei, la restituirono in progresso di tempo così popolata, e così feconda ta, che correndo grande il suo nome, mosse gl' animi de Romani à soggiogarla, e tanto per l' intestine discordie, che per causa del comando regnauano tra Aristobolo, & Ircano, onde fù Pompeo, che la ridusse soggetta, e tributaria, ed hauendo confirmato Ircano nel Pontificato, e fatto Procuratore della Prouincia Antiprato, condusse priggioniero à Roma Aristobolo, hauendo perduto in quest' oppugnazione gli Hebrei più di 22 mila huomini, e con la libertà anco il dominio, ma perche più volte ribellarono, fù stimolato Tito figlio di Vespa-

Antioco rompe Tolomeo. & introduce in Ierosolima l'idolatria.

Presa da Pompeo.

siano

ſiano Imperatore, che ſi trouaua nell' Egitto à poner loro più duro il freno, così, che hauendo adocchiato, che da nuoue, & interne ſedizioni veniua veſſata la Città, ſi portò à quella volta con groſiſſimo Eſercito, col quale nel meſe di Aprile dell' anno 72. *à Natiuitate Domini*, benche alcuni dicano 40. la cinſe d' aſſedio in tempo appunto, che in eſſa era arriuato, & entrato da Paeſi della Giudea popolo molto numeroſo per trouarſi alle feſte degli Azimi, ch' è alli 15 della Luna di Marzo, che gli Hebrei chiamano Niſſan, e cade à mez' Aprile, ſoleano, e ſogliono ſolennizzare; aggiunto poi, che l' anno precedente à cauſa delle guerre vicine eraviſi ritirata vna moltitudine di gente, non rimaſe defraudato il penſiero di Tito, che in breue la Città ſi ſarebbe ridotta à patimenti di fame, come in effetti ſe ne trouò à gl' eſtremi, e con eccidio così grande, che da per tutte le ſtrade ſi vedeuano quantità così de' morti, che de' ſpiranti, e languenti, e tra li funeſti auuenimenti occorſe, che vna Donna di condizione fù indotta ad vccidere, e mangiare il proprio figlio, riſſoluzione, che ſpauentò l' iſteſſo Tito, il quale hauendo vdito, che

Negl' Annali del Card. Baronio.

dentro di tre mesi, e mezzo d' assedio erano morti di fame circa 600. mila habitanti, haurebbe vsato della sua clemenza, se à diuerse chiamate alla resa fatte passare a quei principali, & ostinati Farisei, quantunque ridotti a più non posso, non hauessero risposto voler *potiùs mori, quam fœdari*, sperando ch' esso Tito, benche fosse entrato nella prima muraglia, hauendo à superarne due altre con Torri, e forti, douesse ritirarsene, ma egli sdegnato, e fatto bandire à ferro, e sacco la Città, spinse a gli assalti schiere de suoi soldati così copiose, ed intermesse, che superata la gran Torre Antoniana, ch' era vna delle merauiglie di quei tempi, riportarono a gli 8. di Settembre la vittoria anco sopra della Città, oue Soldato indiscreto senza saputa di Tito diede fuoco al marauiglioso Tempio di Salomone, in cui circa sei mila persone, che ve si erano ricouerate, morirono brugiate, così quell' edificio magnanimo, che 700. anni prima fu distrutto da Nabuchdonosor, e già 1130. era stato edificato, rimase in poche hore incenerito, e scriue Giuseppe Hebreo, che in questa rouina, e distruttione di Gerusalemme morissero

La Città Sãta presa, e destrutta da Tito.

Numero de' morti, e de' prigioni.

rissero vn milione, e cento mila persone, & altre cento mila in circa rimanessero prigione, le quali furono vendute à prezzo così vile, che si come Christo fù venduto per 30. denari, così di quelle ne furono dati 30. per vn danaro, e non solo lo dicono Giuseppe, & Eusebio, ma si ricaua da vna riuelazione, che si pretende fatta dalla Beatissima Vergine à Sant' Anselmo, *Sicuti Iudæi Christum pro triginta denariјs emerunt, ita triginta Iudæos pro vno denario vendiderunt*. Non è però da fare ammirazione veruna se numero sì grande rimanesse de' morti, e de' prigioni, perche come di sopra si è detto, il popolo, che si trouaua ragunato, e ritirato in Gierusalemme era copiosissimo, ed alcuni vogliono, che Cestio in tempo, che reggeua la Giudea, hauendo fatto numerare le vittime, che in vna matina si sacrificauano nel Tempio, furono trouate ascendere à ducento cinquanta sei milla, e cinquecento in circa, e pure li leprosi, e donne non poteuano far sacrificij, nè tampoco esser presenti.

Numeri de vittime, che si sacrificauano nel Tempio.

Distrutta da Tito Ierosolima nell' anno secondo di Vespesiano, del Mondo 5271. e di Christo 72. come si è detto, si vid-

si vidde hauer' egli per pompa, e per memoria d' vn' impresa sì grande lasciate intatte solamente tre Torri chiamate Hippico, Mariamme, e Fasèlo; ma ciò non ostante di là a sessant' anni fù restaurata da gl' Hebrei, li quali moltiplicati, & andando quotidianamente fortificandosi, mossero Elio Adriano Imperatore à reprimirli, e rouinare, e distruggere di si fatta maniera la Città, che conforme hauea predetto il nostro Saluatore, non lasciò pietra sopra pietra, solo rimase in piedi, ò per qualche mistero, ò per occulto giudizio quell' Arco con finestra doue sua Maestà Diuina fù da Pilato mostrato al Popolo dicendoli *Ecce Homo*; nondimeno il medemo Imperatore di là a 45. anni si compiacque riedificarla, e posegl' il nome d' Elia Capitolia, mà doppo posseduta, ed habitata da Christiani riebbe il pristino nome di Gierisalemme con la Sedia Patriarcale, & altri splendori, ne quali doppo Christo Nostro Signore fiorì circa 500. anni.

La Città restaurata da gl' Hebrei poi distrutta da Adriano.

Dal medesimo riedificata.

In questa riedificazione fatta da Elio fù in parte cambiato il sito, percioche il Caluario, ch' era di fuori, fù racchiuso di dentro, ond' è, che alcuni luoghi,

ò tra-

ò tramutati, ò rouinati non possono esfere descritti, com' erano ne tempi antichi.

Nell' anno poi 614. fù presa, e saccheggiata da Cosdroe Rè di Persia, d'indi da Eraclio recuperata, poscia del 636. occupata da Saraceni, che regnauano in Egitto, e la possederono 463. anni, spirati li quali fù del 1099. a' 7. di Giugno assediata da Gottifredo Buglioni, & a' 15. Luglio di Venerdì ad hora di nona giorno, & hora della morte di Cristo rimase sottomessa, e per il corso di 88. anni posseduta da Cristiani; ma dalle discordie d' essi, cioè de loro Prencipi prouenne, ch' il Suldano d' Egitto Saladino cintala, e strettala d' assedio, l' obligò à rendersi à patti di buona guerra, e doppo hauerla tenuta gl' Egittij per il corso di 330. anni, se ne rese padrone l' Imperatore de' Turchi Selim, che tuttauia la possiede per le nostre miserie. Hoggi questa Città è ristretta nella circonferenza di 3. miglia con 7. Porte fodrate di ferro.

Presa da Cosdroe.

Ricuperata da Gottifredo.

Presa da Saladino.

Et in vltimo dal Turco.

La prima chiamasi Porta Aurea, la quale per causa, che si dirà in appresso, stà sempre serrata.

Lo stato presente di Gierus.

La seconda Ciculina, ò Sterquilina per

per andare alla Casa, che fù di Anna Sommo Sacerdote.

La terza del Monte Sion vicino alla fortezza.

La quarta di Damasco, per la quale sono obligati d' entrare li Religiosi, e Pellegrini franchi, cioè Christiani, altrimente vengono astretti da Turchi al pagamento di due piastre d'argento per ciascuno, ed entrando in Città acquistano Indulgenza concessa da Sommi Pontefici di 40. anni, & altretante quarantene.

La quinta di Bettelemme, perche da quì si prende à quella volta il camino.

La sesta di Herode, perche qui vicino egli habitaua, & hora quel Palazzo essendo ridotto in Chiesa, è habitazione de Soriani Christiani Scismatici, vi è nondimeno Indulgenza plenaria, stante, che Christo fù iui beffato, schernito, e con veste da pazzo rimandato à Pilato.

La settima di S. Stefano, perche per essa il glorioso Santo fù espulso, e condotto fuori ad esser lapidato; trouasi questa Porta essere stata ornata per la visione, che accadde ad vn Bassà Gouernatore di Gierusalemme, il quale di genio molto auuerso à Christiani dispo-

se voler far morire tutti li Frati, ch'erano alla custodia del Santo Sepolcro, mà apparsegli in sogno due Leoni, che minacciauano di diuorarlo quando egli hauesse incrudelito contra i poueri Religiosi, e due volte replicateli tali visioni, vna particolarmente vegliando, rimase talmente spauentato, che fece à Dio la promessa di rendere memorabile l'auuiso datoli, onde fece abbellire questa Porta d'alcuni lauori, particolarmente à i lati di due Leoni di marmo, come di presente si veggono con l' inscrittione in lingua Arabica.

La nominata Porta Aurea è quella, per la quale Nostro Signore la Domenica delle Palme sopra d'vn' Asinello entrò trionfante in Gierusalemme, perciò che vi è Indulgenza plenaria in visitarla. La tengono i Turchi sempre serrata, anzi murata, à causa d'hauere oppinione, che di Venerdì à hora di mezzo giorno siano li Christiani per riacquistare la Città, ed hauere per questa Porta l'ingresso, ond'è, che dalla stessa imaginatiua vengono persuasi à douere tenere in tutti i giorni di Venerdì anco le altre Porte serrate, e ben munito il Castello, quale essendo stato edificato da

vn

vn Bassà rinegato di Pisa nella Toscana chiamasi Castel Pisano.

Il Tempio ammirabile di Salomone da chi preso, e disfatto, da chi riedificato.

CAP. II.

Sua edificazione.

QVesto famosissimo Tempio fù edificato da Salomone nel Monte Moria in sito oue era vna Casa di Horma Iebuseo, comprata à tal disegno da Dauide, e con l'opere quotidiane, & intermesse di 7. anni continui di 150. mille persone, si trouò ridotto à perfettione nel 2940. della creazione del Mondo. Dicono alcuni Scrittori, che il danaro speso in questo Edifizio così merauiglioso ascendesse à cento milla talenti, ciascuno de quali secondo l'oppinione di Budeo valeua 60. mine, ogni mina cento dramme, & ogni dramma 600. ducati, ouer Coronati Francesi, & asserisce Giuseppe Hebreo, che il dispendio sormontasse 333. milioni de scudi, mà molto più viene computato da Giouanni Rauisio, che scriue le merauiglie del Mondo, e veramente fù tale

le questo Tempio, che la Sacra Scrittura dice. *Non est factum tale opus in vniuersis Regnis*. Douea per comando di Dio esser edificato da Dauide, mà come questo era Rè bellicoso, e dedito all'armi, così fù rimesso à suo figlio Salomone Rè pacifico, e quieto, à cui il Padre lasciò à tal'effetto le materie preparate d'ori, argenti, metalli, marmi, legnami, danaro, e tutte le cose necessarie, mà quantunque eretto per ordinatione Diuina, fù temerità di Nabuchdonosor, & il primo doppo 445. anni di gloriosa fama, che lo rouinò, e lo distrusse; decorsi poi altri 70. fù riedificato da Zorobobal, dindi à 354. profanato, e spogliato da Antioco Illustre, e 3. anni doppo restaurato, e talmente fortificato da Giuda Maccabeo, che 120. mila persone non furono sufficienti à poterlo espugnare, dindi passati altri cento fù preso da Pompeo, quale entrato con riuerenza *in Sancta Sanctorum*, oue era l'Arca, e'l famoso Candeliere d'oro, & altre preziose robbe con 12. mila talenti d'oro, non volse cosa alcuna toccare, anzi nel giorno seguente comandò fusse purgato, e vi si sacrificasse, mà se grande fù poscia la pietà di Herode

Asca-

Ascalonita di riedificarlo con gran spesa, e di ampliarlo i bellissimi ornamenti, altretanta fù la crudeltà di Tito, che 586. anni dalla restaurazione di Zorobobai lo pose à sacco, à fuoco, & esterminio. Decorsi altri 60. anni si vidde restituito in bonissimo stato da Giudei, e con maggiore empietà distrutto da Elio Adriano, nell'oppugnazione di cui morirono in vn sol giorno tra l'vna, e l'altra parte circa 180. mila persone, & ad effetto, che più quelle pietre, e materie non potessero seruire alla riedificazione, le fece gettare, e seppelire nella Valle di Giosafat, che se ne ritrouaua piena, e più da lungi ancora, fù restaurato non dimeno come precedentemente si è detto dallo stesso Adriano, ma doppo 227. anni ritrouandosi pur anco nelle angustie venne l' empio Giuliano Apostata, il quale per mostrare, ò far conoscere falso quel tãto predisse Christo, che la Città di Gierusalemme rimarebbe totalmente desolata, *non remanebit lapis super lapidem*; diede licenza, e danari perche si riedificasse, ond' i Giudei à tal'ogetto fecero moltissime prouisioni, mà da furiosa tempesta furono tutte sberſagliate, e rouinate, ciò non

ostan-

ostante vollero due altre volte replicarle, e finalmente, e miracolosamente il tutto rimase distrutto da fulmini, & estinto dal fuoco.

D'indi dalla pietà de' Christiani fù restituito nell'essere in forma rotonda, & opera Greca coperto di piombi, poscia da Gottifredo, e finalmente dal Soldano d' Egitto, ridotto Ottangolare, come sin'hoggi si vede, e nello stesso modo è l'altissima sua Cuppola, lastricata di finissime pietre viue.

Quanto alle cose preziose, che si conseruauano in *Sancta Sanctorum*, veggasi la Scrittura Sacra, dalla quale, e da altri libri; si ricaua anco quali, e quante fossero le Habitazioni merauigliose, Trono, Ornamenti, Giardini, Palagi, e Magnificenze di Salomone. Et è da sapere, ch'erano 430. anni, che in questo Tempio teneuasi custodita l' Arca, quando da Nabuchdonosor fù trasportata in Babilonia, insieme con 4500. vasi d'oro, il Candeliere mirabile, & altre pregiatissime robbe, la onde parue, che Dio fosse contro di lui sdegnato non meno per hauere profanato le cose Sacre, che per la sua superbia in hauere eretto quella Statua d'oro rappresentante la di lui persona, e

volere come nella Profetia XII. del Sabbato Santo, fosse adorata come Diuina, mentre permise, che in sogno vedesse la misteriosa statua, che in Daniele si legge nella feria seconda Domenica terza di Nouembre, e nell'anno 35. del suo Imperio gli accadesse per castigo, che figurandosi da se stesso essere vn' animale, era così offuscata la sua mente, e tale la sua imaginatiua, che scompostosi il suo temperamento, diuenne come di fera, andando di giorno, e di notte ignudo alle pioggie, al sole, al vento, con capegli lunghi, barba rabuffata, vgne come d'vccello di rapina, carpendo co le mani, e co' piedi la terra, mangiando cibi confaceuoli alle bestie, e finalmente, conforme S. Tomaso nel libro secondo *de Reg. Princip.* essendo paruto alla Diuinità, che dopo 7. anni di tanta penitenza hauesse purgato i suoi trascorsi errori, gli restituì l'intelletto, e la Sede Reale.

Tutte le grandezze di questo Tempio, per la preuaricazione degl' Hebrei, perderono lo splendore 105. anni auanti la venuta di Christo, nella morte del quale si squarciò per mezzo il velo, di cui parla la Scrittura, non però quello di *Sancta Sanctorum*, mà l'altro, che diuideua li Sacer-

cerdoti dal Popolo, lo dice Giuseppe Hebreo, & aggiunge Chrisostomo, che fosse forte, composto, e tessuto artificiosamente d'oro, e seta, tinto di porpora, giacinto, bisso, e cocco, alto 55. cubiti, e largo 16. sostenuto da vn traue d'oro, & Aristarco *in libro 70. Interpretum*, & il glorioso Sant' Efrem Siro, portano che ne vscisse vna Colomba, la quale abbandonando il Tempio, denotaua che fosse lo Spirito Santo. *Conspiciens dilectum filium Patris in ligno Crucis pendentem, rupto mundissimo illo Templi velo, quod à sursum erat vsque deorsum, in specie Columbæ continuò de Templo exiuit.*

Si spiegano le cause del nome di Terra Santa; e si mostrano alcune particolarità sopra la Santissima Passione.

CAP. III.

PRendono il nome di Terra Santa i luoghi della Giudea, ò Palestina, dall'essere stati santificati da i misterij operatiui da Gesù, da Maria Vergine, da gli Apostoli, & altri Santi, perche poche sono le pietre, o terreni, che non sieno stati decorati dalla presenza, e miracoli

del Saluatore, e molti anco bagnati, ed aspersi del suo preziosissimo Sangue, che però in ciascuno d'essi sono grandi l'Indulgenze, e grande il merito, che si acquista nel visitarli.

Andaua Nostro Signore Sermoneggiando, e facendo molti miracoli, e molte grazie in quei Paesi, mà così peruersi li Farisei, e Rabini di Gerusalemme, ò per politica di non volere vedere vn'huomo seguitato, & applaudito da' Popoli, ò per inuidia, e mera ingratitudine, non mancarono di perseguitarlo, e cercar modi, e pretesti di leuargli la vita; E perche l'effigie di Christo molto era somigliante à quella dell'Apostolo Giacomo trattarono con Giuda, che lo desse loro sicuro nelle mani, & egli concorso a' loro sensi, concluse à prezzo di 30. denari il tradimento, e solo per l'essecuzione aspettauano l'hora opportuna, perche temeuano, che la Plebe ne potesse tumultuare. In tanto il Saluatore Gesù, à cui tutte le pratiche, e trattati erano presenti, veggendo approssimarsi il tempo della sua dolorosa Passione, alla quale per redimere col proprio Sangue dal peccato il Mondo, haueua deliberato di sottoporsi, prese licenza dalla sua Beatissima Madre, se n'an-

Giuda tradisce Christo.

Operazioni di Christo alla Passione.

n' andò al Monte Sion; oue nel luogo chiamato il Cenacolo, lauò i piedi à gli Apostoli, mangiò con essi l' Agnello Pasquale, instituì il Santissimo Sacramento, comunicò tutti, e fatto loro vn Sermone amorosissimo, s' inuiò seguitato da suoi Discepoli verso l'Horto di Gethsemani. Iui lasciolli, e poco lontano se ne andò ad orare nella sua consueta grotta, e perche era consapeuole di quanto douea patire, di flagelli, bestemmie, sputi, percosse, e crocifissione, e che i Giudei non l' haucrebbono commiserato, pregò come huomo, il Padre Eterno à liberarlo s'era possibile dal bere vn Calice così amaro, così tormentoso. *Pater si possibile est, transeat à me Calix iste, veruntamen non mea voluntas, sed tua fiat*, così che scese dal Cielo l' Angelo à confortarlo, ed hauendo iui tre volte orato, e sudato sangue, se ne torna à i Discepoli, e trouatili dormendo, gli risueglia, e gli ammonisce; in tanto veggendo venite con molta gente armata Giuda il traditore, se gli fece incontro, & accettato il di lui mentito bacio, quiui lo fermano, lo legano, e l' incatenano. Quì Comincia la sua Santissima Passione, della quale, parlando pienamente nella Chiesa li quattro Euangelisti, non

Luc. c. 22.

E fatto prigione.

è permeſſo in queſte pagine il farne diſcorſo ſe non quanto conuenga alle particolarità propoſte, in ordine alle quali ſi può dire primieramente, che condotto il paziente Gieſù alla Caſa del Pontefice Caifas, iui in Conſiglio ſi ragunarono gli Scribi, e Fariſei, li quali, ſecondo dice il Dottore, & Arciprete Felice a carte 404. Nicolio nelle ſue ſtampe, dedicate al Pontefice Aleſſandro VII. in conformità del Salmo Secondo. *Aſtiterunt Reges Terræ, & Principes conuenerunt in vnum, aduerſus Dominum, & aduerſus Chriſtum eius*, portarono ſul tappeto il punto da diſcutere, e riſoluere ſe Gieſù Nazzareno foſſe reo di morte, ò nò, ciaſcuno hauendo dedotta la ragione, diede il ſuo parere, ed alla fine, detratti Giuſeppe ab Arimathia, e Nicodemo, che furono d'opinione contraria, tutti concorſero a quella di Caifas. *expedit vnum hominem mori pro populo*, ch'era eſpediente, che vn ſolo moriſſe per il Popolo, e non periſſe tutta la gente, e così fulminarono contro l'innocenza Diuina l'ingiuſtiſſima ſentenza di morte; Pilato ad ogni modo, a cui ſpettaua il ratificarla, e farla eſſeguire, non oſtante le voci del Popolo *crucifige, crucifige eum*, ſe ne lauò publicamente le mani dicendo *Innocens*

Ioan. cap. 18.

Giudei lo condannano a morte.

ego

ego sum a sanguine iusti huius, quelli ad ogni modo rispoſero, *sanguis eius super nos, & super filios nostros*, nè da parole così peſanti ſi moſſe Pilato; vdite poi le repliche, *non es Amicus Cæsaris*, appreſſo di cui dubitò, che lo poteſſero ſiniſtramente querelare, e conoſciuto, che li Fariſei voleuano à tutti modi la morte di Chriſto, e ſempre più fomentauano la ignorante, ed inſolente Plebe à domandarla, ſi diſpoſe anco per euitare qualche tumulto, e ſolleuazione popolare, di concorrere, conforme l' Euangeliſta S. Giouanni alle petizioni loro, *tradidit eis illum, vt crucifigeretur, & vt in Parasceue*, non con chiodi, e fatture lo crucifiſſero li Hebrei; mà con biaſtemme, imprecazioni, & improperij, *occidistis gladio linguæ, acuistis enim linguas vestras, & quando percussistis nisi quando clamastis crucifige, crucifige*, ma in effetto furono li manigoldi Soldati, che immediatamente lo poſero à nuoui tormenti, & impoſtogli ſopra le ſpalle la Croce, lo condusſero verſo il Caluario per la Porta grande del Palazzo Pretoriano col fargli ſcendere la ſeconda volta la ſcàla di ventotto gradili, che bagnata di gocciole del ſuo preziosiſſimo Sangue, che ſi verſarono per le ſpi-

Matt. cap. 26.

Christo è flagellato, e condotto al supplicio.

ne della testa, fù trasportata in Roma, e chiamasi la Scala Santa. E come leggesi nella Sacra Scrittura hauendolo condotto, al Monte Caluario, iui lo spogliarono, e per sprezzo maggiore, e voler dare ad intendere fosse vno de più scelerati malfattori, lo crucifissero tra due Latroni, e poco doppo il Signore hauendo proferte quelle sacrosante parole *Consumatum est*, consumato, cioè il Testamento Vecchio, & adempita la redenzione del Mondo, chinando il capo dalla parte del buon Ladrone, rese lo spirito; nel qual punto si apersero da se stessi i Sepolcri, risuscitarono i morti, si squarciò il velo del Tempio, si oscurò per tre hore il Sole, e similmente in tutte le parti del Mondo si vdirono terremoti, rouine d'edificij, si aprirono Monti, apparuero tenebre, e seguirono molti altri portenti, de' quali gli Euangelisti, non essendo necessario il parlarne, fanno passaggio, e Giuseppe Hebreo scriue, che anco nello spirare di Christo cadesse in Gerusalemme la Porta del Tempio, ch'era sontuosissima, e di fattura perpetua, onde molti Giudei à tali spauentosi accidenti temerono, e confessarono, che Christo era vero Figlio di Dio, *Viso terremotu,*

Miracoli apparsi nella morte di Giesù.

tu, & his, quæ fiebant, timuerunt valde dicentes, Verè filius Dei erat iste; e da quelle parole del Dotto Dionisio Areopagita, che trouatosi quel giorno in Athene disse publicamente, *aut Deus naturæ patitur, aut tota Mundi machina dissoluetur*, ò il fattor del Mondo hoggi patisce, ò il Mondo vole finirsi, temerono anco li Atheniesi, non ostante secondo Eusebio nel libro della preparazione Euangelica, che per i miracoli grandi, che andaua facendo Christo nella Palestina, giudicatolo fosse vn Dio, li hauessero eretto vn' Altare dedicato à Dio non conosciuto, e ciò per non pregiudicarsi in caso non fusse stato tale, e come asserisce con altri Scrittori S. Gio. Grisostomo sopra questo passo degl' atti Apostolici, li Atheniesi non sapendo tutti li Dei delle Nazioni, acciò quello da loro non conosciuto, non hauesse à sdegnarsene, e con qualche flagello li percotesse, gli alzarono in segno di stima il predetto Altare col titolo *Ignoto Deo*, del quale poi San Paolo, iui essendo arriuato, fece l'esplicazione esser Christo Redentore, e vero Dio, alla fede di cui conuertì moltissime genti.

Matt. cap. 16.

Morto che fù il benedetto Giesù, e da

Giu-

Giuseppe, e Nicodemo deposto di Croce il Santissimo Corpo, volse la Beatissima Vergine sua Madre prenderlo in seno con quali lacrime, gemiti, e sospiri ciascun fedele lo può comprendere.

Se si voglia fare l'epilogo del camino, che li perfidi Giudei imposero al Nostro Redentore nella sua Santissima Passione, & hore dolorose dal luogo della prigionia in hauerlo condotto ad Anna Sommo Sacerdote, da questo à Caifas Pontefice di quell'anno, quindi à Pilato ch'era Giudice di Gerusalemme, da lui ad Herode Preside della Giudea, da questi rimandato à Pilato, e da quì sino al luogo del supplicio in Monte Caluario, dice l'Adronico *in Thesauro Terræ Sanctæ*, che furono passi 5118.

Camino fatto fare à Christo nella sua Santissima Passione.

Quali poi, e quanti siano stati li flagelli, e martirij datigli, si raccogliono distinte dalle reuelazioni di Santa Brigida e Sant'Anselmo. Deuesi nondimeno notare, che fù così grande l'amore di Christo di redimere dal peccato il Mondo, che volse sottoporsi volontariamente a' più graui, e numerosi tormenti, non ostante, come dicono i Sacri Teologi, che vn minimo di tanti martirij patiti sarebbe stato sufficientissimo, perche essendo infinita la

sua

ſua Diuinità, anco ogni ſua attione per picciola, che ſia, ſi rende d'infinito valore, e perche Dio non poteua patire, volſe prendere l'humanità per patire; e perciò la ſua Santiſſima Carne ſi conſeruò ſenſibile nelli tormenti, e ſentì dolori eccesſiui, tanto nella prima, che nell'vltima battitura, non come ſuole auuenire à noi, che dopo molte percoſſe, ò ferite, la carne reſta mortificata, e non ſente dolore. E faſſi il conto, che il noſtro Saluatore alle due in tre hore di notte fù preſo, e ligato, ſino al farſi giorno ſempre percoſſo, e ſchernito, di matina rimeſſo da Pilato ad eſſer crucifiſſo, à hora di Terza condotto al Caluario, di Seſta Crocifiſſo, quaſi à Nona ſpirato, à Veſpro depoſto di Croce, & à Compieta ſepolto; e da quì ſi vuole, che la Santa Chieſa habbia formato, e diſtribuito nel recitarſi il Diuino Officio, le Hore Mattutine, Canoniche, e Veſpertine.

Conſiderationi ſopra la Paſſione volontaria di Giesù.

A qual hora fù preſo.

A qual hora morto, e ſepolto.

Dicono San Leone Papa, e Vincenzo Ferrerio nelle loro Hiſtorie, che nel giorno di Domenica nacque il Noſtro Saluatore, ſotto l' Imperio d' Ottauiano.

Beda, & Euſebio nel libro de Tempi, che nell'Anno XVIII. di Tiberio Ceſare, ſuc-

successore di Ottauiano à venticinque di Marzo giorno di Venerdì, fù fatto morire.

Tertulliano, & Origene, dicono, che nel medemo giorno, & hora fù creato Adamo.

E si come era costume de' Consoli, e Presidi Romani di dare auuiso al Senato di tutte l'occorrenze grandi, che accadeuano nelle Prouincie di lor gouerno, così Lentolo Console in Egitto scrisse vna lettera al Senato, dandoli parte della Persona, e Miracoli di Christo, e Pilato doppo fattolo morire ne scrisse vn' altra all'Imperatore Claudio Tiberio, molto dissimigliante dal supplicio, che gli fù dato della Croce, e benche queste due lettere si trouino registrate in sermone latino de verbo ad verbum nelli scritti di Egisippo, e di Sant' Ignatio Martire, comprobate anco da Cartusiano, dal Comentato di Tertulliano, e dal Senesi in Archiuio Bibliothecæ Vaticanæ, si vole nondimeno siano apocryfe, la verità però si lascia al suo luogo, intendendo lo Scrittore di sodisfare non meno alla curiosità di chi legge, che alla purità de' fatti, e dell' Historia.

Publio Lentulo al Senato Romano, salute.

In questi tempi è apparso, e viue presentemente tra noi, vn'huomo di gran virtù, ed i suoi Discepoli lo publicano Figlio di Dio, resuscita morti, e sana languidi. Vedesi la sua statura alta, non dispiaceuole, mà bella, il volto venerabile, e chi lo rimira non può che venerarlo, e riuerirlo, i suoi capelli sono di colore dell'auellane, ouer nocelle mature, distesi, & eguali fino all'orecchie, da queste sino alle spalle crespi, ricci, e risplendenti, in testa se li vede lo scriminale conforme costumano i Nazzareni, la fronte eguale, e serena, il viso senza ruga, ò macchia, la rossezza del quale essendo moderata lo rende grazioso, e posato, gl'occhi mischiati, e chiari; nel riprendere è terribile; nell'ammonire graue, e piaceuole, osserua in tutte le sue attioni la maturità; non è stato mai veduto ridere, ma spesso lacrimare, le fattezze del Corpo ben formate, & organizate, le sue braccia, e mani degne d'esser vedute, e questo tra tutti gli huomini del Mondo è Gesù Figlio di Maria, &c.

Pontio Pilato à Claudio Tiberio Cesare salute.

E poco tempo, ch' io conobbi, che i Giudei per certa inuidia chiamarono a se, e suoi discendenti vna dannazione crudele, perche hauendo i loro Progenitori ottenuto promessa da Dio, che haurebbe mandato dal Cielo in Terra l' vnico suo Figlio, che sarebbe nato da vna Vergine, e sarebbe meritamente chiamato loro Rè, e Messia; venuto questo grand' huomo in tempo d' essere io Preside degli Hebrei, ed hauendo essi veduto, che illuminaua Ciechi, mondaua Leprosi, curaua Paralitici, esiliaua Demonij da corpi humani, risuscitaua Morti, comandaa' Venti, caminaua con piedi asciutti sopra l' onde del Mare, e faceua molti altri miracoli, essendo chiamato da tutto il Popolo Figlio di Dio, presero contro di lui inuidia così iniqua li Sacerdoti Hebrei, e Prencipe de Sacerdoti, che lo rimisero à me, acciò lo facessi morire, dandogli molte false querele, col dire essere Mago diabolico, & operare tutte le cose contra la loro legge, però lo crocifissero, e posero buone guardie al sepolcro; e mentre lo stauano guardando, essendo risuscitato nel terzo giorno, si accesero di tanta

tanta iniquità, che promiſero di dare à que Cuſtodi quantità di danaro, acciò diceſſero al Popolo, che i ſuoi Diſcepoli venuti di notte, rapirono il di lui Corpo; ma li miei Soldati hauendo riceuuto il danaro, non volſero occultare la verità, mà appreſſo il Popolo teſtificarono la reſurrezione di Chriſto, ed hauere dagli Hebrei riceuuto il danaro, acciò taceſſero quanto era ſeguito. Tutte queſte coſe io ti ſcriuo, perche altri non rappreſentino il falſo, e non dia credito alle bugie de' Giudei, li quali dicono mentitamente ogni male contro Chriſto. Vale.

Da queſta lettera Tiberio Ceſare hauendola portata in Senato, ſi moſſe a proporre, che à Chriſto ſi deſſe quegli honori, che ſoleano dare a' loro Dei, ma ricusò il Senato non per altra cauſa, che per ragione politica di non eſſere del tutto ſtato auuiſato da Pilato, come n'era ſtato participato da Lentulo, non hauendo hauuto à bene, che lettera tale foſſe prima capitata in mano di Tiberio, il quale ad ogni modo s' oprò di ſoſtenere il ſuo parere, che Chriſto foſſe accettato, e regiſtrato trà loro Dei, minacciando di morte tutti que' Senatori, ò altri, che haueſſero hauuto ardire di accuſare all'aueni-

uenire li Christiani, e per tale, & altre cause graui, e torti troppo grandi fattigli, fece morire Seiano, ch'era il suo fauorito, & esiliò con la confiscazione de' beni alcuni Senatori, che lo seguitauano, e pure era in Roma stimato di si gran pena l'esilio, che nessuno si poteua sbandire, che il Popolo non vi haueße dato l'asſenso, e non vi foßero concorsi li Comitizij.

Ma Pilato, ò per la sua virtù, ò per il suo sangue, fù da Tiberio Cesare per prima conosciuto huomo di merito, e perciò nell' anno XII. del suo Imperio mandollo Preside, ò Procuratore di Gerusalemme, e di tutta la Prouincia della Giudea, chiamata Palestina, colà gouernò dieci anni, e fù nel settimo quando diede quella sceleratissima sentenza di supplicio della Croce cõtro il nostro Redentore.

Morto, che fù Tiberio successe nell' Imperio Caio Galigola, il quale hauendo vdito le querele graui, che gli furono portate contro Pilato, particolarmente, che haueße profanati i Tempij, alzateui Statue, e trafugato il danaro publico, chiamollo à Roma, e conosciute le sue colpe lo esiliò in Vienna di Francia, oue fù cosi mal veduto, spreggiato, e mal-

Pilato chiamato à Roma.

trat-

trattato da tutti, ch'egli non potendo più tolerare, fù indotto ad vcciderſi da ſe ſteſſo. Permiſſione Diuina, che moriſſe per mano del peggior' huomo del Mondo otto anni doppo, ch'egli fece morire il Saluatore del Mondo; tanto affermano Euſebio *in capit. 2. lib. 2. Eccleſ. hiſt. Oroſio lib. 7. cap. 4. Lezeardo lib. 2. hiſt. vniu. Tertulliano in Apologia cap. 5. cum annotationibus Renati Laurentij de la Barra.*

Di qual Patria fuſſe Pilato varie ſono le opinioni, alcuni lo fanno di Lione di Francia, altri del Paeſe de' Suizzeri, & altri lo vogliono Italiano, e che deſcendeſſe dal ligniaggio di quel Ponzio Ireneo Capitano de' Sanniti, che vinſe i Romani, &c.

Appare à Conſtantino Imperatore il Segno della Croce, & Elena ſua Madre và in Geruſalemme, e la ritroua col Santo Sepolcro.

CAP. IV.

MOrto, Reſuſcitato, & Aſceſo al Cielo il Noſtro Saluatore, rimaſe in terra così venerato, & adorato il ſuo nome, che immantinente cominciò a

germogliare la nostra primitiua Chiesa; e trouandosi li Fedeli, che all' hora si chiamauano Nazzareni, di non poter adornare que' luoghi, che furono consecrati dalli Misterij di Gesù, e di Maria, perche gli Hebrei, ed i Gentili, loro lo prohibiuano, si compiacque l' Eterna Prouidenza mandare in sereno Cielo a Costantino Imperatore quella visione della Croce con voce Angelica. *Constans esto Constantine in hoc Signo ✠ vinces*. come in effetto al Ponte Miluio Casca, vicino al Danubio vinse, e distrusse Massenzio Tiranno, che intenzionato di volere tutto occupare, haueua d' agguerriti Soldati il numero di più di cento mila; ond' è che da questa segnalata vittoria prese Costantino tanto amore, e deuozione alla Croce, che non solo la volse per Ordine militare di se stesso, e che nell'insegne delle sue milizie fosse scolpita, ma di più che i suoi Baroni, e Nobili douessero portarla impressa ne' loro vestimenti, così che da tale introduzione si formò sotto la regola di S. Basilio l' Ordine militare della Croce di S. Giorgio; e da questo hanno preso di tempo in tempo l' esempio tutti gli altri Ordini de' Caualieri. Anzi per rendere maggiormente celebrata,

Apud Baron.

ed

ed illustrata la sua resoluzione, fece publicare decreto penale, che all' auuenire più nessuno fosse fatto morire in Croce; da che Elena sua Madre si mosse a farsi Christiana, e da alcune visioni fù inspirata d' andare in Gerusalemme à ritrouare la Croce, sopra della quale fù fatto morire il nostro Saluatore. Colà dunque essendo giunta l' anno 326. trouò difficoltà nel riconoscere il sito oue fù sepolta, perche quei nemici del nome Christiano così Hebrei, che Gentili vi haueano alzato vna Statua di Venere, acciò i Fedeli, che volessero venerare il Sacrosanto luogo, venerassero, ò paressero di venerare la detta statua; perciòche fatta richiesta à diuersi Hebrei più senili d' insegnarle il luogo, ma non potendo riportarne l' intento, tutti scusandosi di non saperlo, fù necessitata, come Madre dell' Imperatore, valersi dell' autorità, e delle minaccie di morte crudele, quando ostinati persistessero d' opporsi a' suoi voleri; laonde fù vn certo di nome Giuda, che hauendone da' suoi Progenitori viua la memoria, la condusse al proprio sito, oue la Santa fece subito dare la mano all' escauazioni, e finalmente si trouarono tre Croci, ma perche la ta-

Card. Baronium in suis Annalibus

uoletta con l'inſcrizione I. N. R. I. era ſeparata, e nè Sant' Elena, nè altri Aſtanti poteuano aſſicurarſi qual fuſſe la vera di Chriſto noſtro Redentore; Maccario Veſcouo di Geruſalemme, che a queſt' opera ſanta era ſeco di compagnia, hauendo fatto alquanto di orazione, fece iui condurre vna Donna oppreſſa da male incurabile, e di ſalute diſperata, ſopra della quale poſteſi vna doppo l'altra due Croci, niente ella ſi moſſe, replicatale la terza che era la vera di Chriſto Noſtro Saluatore, rimaſe immantinente libera, e ſana, come mai non haueſſe hauuto indiſpoſizione alcuna, e la Regina tutta lieta prendendo la Croce, e diuiſala in due parti, l'vna fece iui alzare alla deuozione de' Fedeli, l'altra fatta riporre dentro d'vn Arca d'argento, mandolla in Roma all'Imperatore ſuo Figlio, la quale fù depoſitata nel famoſo Tempio edificato nel Palazzo Seſſoriano, che hoggi ſi chiama la Chieſa di Santa Croce in Geruſalemme, ed hauendo comandato la detta Santa di eſcauarſi più auanti, fù trouato il Sepolcro di Chriſto, qual'era ricoperto di terra, e di pietre, vicino ad vna Statua di Adone, quale incontanente fece leuare, e deliberò volerlo adornare, e coprire d'vna belliſſi-

ma

ma Chieſa, che nel medeſimo Anno 326. ſotto Maſſimo Veſcouo di Geruſalemme principiata con l'architettura di Euſtaſio Prete Coſtantinopolitano ſi trouò perfettionata del 336. mediante il danaro di Coſtantino, da cui precedentemente nel 310. e del 13. del ſuo Imperio fu reſtaurato. Biſanzio, che dal ſuo nome preſe di chiamarſi Coſtantinopoli, e fù egli il primo ad edificare queſto belliſſimo Tempio, e del 614. fù il primo Coſdroe Rè della Perſia, che data la rotta à' Chriſtiani con morte di circa 76. mila, lo rouinò, e traſportò nella Città di ſua reſidenza quella parte della Croce Santa, che Elena la Regina vi haueua collocata, la quale *vt in die Exaltationis* dopo 14. anni fù recuperata da Eraclio, che hauendo rotto, e disfatto l'Eſercito di Coſdroe, e ricuperata la Croce Sacroſanta, la riportò in Geruſalemme ſopra le proprie ſpalle, nel medemo Monte Caluario, quaſi ad imitazione ſi come fu fatta portare à Chriſto, così pure reſtaurò il Tempio del Santiſſimo Sepolcro, quale fù poi rouinato da Amurat Rè di Babilonia, e del 1009. riedificato dalla di lui Madre, ch'era Chriſtiana, di nome Maria, che anco diſcacciò dalla Città gl'Hebrei,

brei, d'indi disfatto da Homer, venne restituito nell'essere da Costantino Monamoco, e da' Christiani à spese dell'Imperatore di Costantinopoli (essendo Patriarca Niceforo) adornato, e per vltimo da Gottifredo Buglione ampliato, e decorato.

Molti Principi, e deuoti Christiani presero da Sant'Elena il documento d'illustrare i Luoghi Sacri così dentro, che fuori di Gerusalemme, con Chiese, Cuppole, Altari, & Hospizij, e fù di marauiglia, come questa gloriosa Regina, benche dall' Erario dell' Imperatore suo figlio, hauesse potuto spendere somme così immense di denaro in fare adornare di maestose, e più nobili fabriche moltissimi di que' Santuarij, li quali sì per le mutazioni de' tempi, come per li mali, che di souente portarono le guerre, si trouano in maggior parte ò rouinati, e diruti, ò occupati da Turchi, che gli hanno ridotti in Moschee, e poiche nella Città di Gerusalemme, come precedentemente si è detto, furono permutate le fabriche, e cangiati li termini, si trouano nondimeno li disegni accuratamente delineati, e fatti stampare da Fra Girolamo de Minori Osseruanti in Libro dedi-

dedicato al Rè Filppo Terzo di Spagna.

Questo maestoso Tempio di struttura molto nobile, & artificiosa comprese le habitazioni de' Sacerdoti di qualunque Nazione, che vi vfficiano, ha di circuito vn miglio, ò poco meno, tiene due porte grandi co i serragli fatti di legno di Cedro di Libano, fiancheggiate di dentro da 12. Colonne di porfido con frontispicij, cornicioni, e lauori bellissimi; l' vna à mano destra fù serrata da Turchi con muro, nella quale vedesi di fuori l' effigie dipinta nobilissimamente di Maria Vergine, l' altra tiensi chiusa con due catenacci di ferro l' vno sopra l' altro, e quello di sopra sugellato con l' impronto del Kadì, e ne tengono le Chiaui, l' vna il Portinaio, e l'altra gli Offiziali, li quali non sempre assistono, e non l' aprono, che in occasione delle festiuità, ò de' Pellegrini, che vogliano entrare; e poiche nelle feste principali, è grande il concorso delle Nazioni, sogliono i medemi Officiali mandare ad estendere alquanti tappeti sopra d' vn muricello, in cui si pongono à sedere, venuto d' indi il Kadì, questo doppo hauer orato secondo i riti Ottomani, prende le Chiaui, e le porge in mano del Portinaio, il quale hà per vffi-

cio di riſcuotere la taſſa preſcritta à ciaſcuno per la prima volta col rinconrro che loro danno d'vn bollettino di douer pagare 14. zecchini, ò 20. piaſtre d'argento, & alli Religioſi, & Eremiti la metà; ſe poi vogliono entrarui altre volte vſano qualche corteſia alli Cuſtodi, ſtante che la contribuzione della taſſa ſpetta ad eſſo Kadì, ò Baſsà, ch'egli ſia, il quale di queſta ragione raccoglie groſſe ſomme di danaro; ſi tiene poi aperta ne' giorni della Settimana Santa, e di Paſqua di Reſurrezione, eſſendo in quelli aſſai copioſo il numero de' deuoti, che vengono a viſitare, e venerare il Santiſſimo Sepolcro. Si apre anco in occaſione di Perſonaggi, di Superiori, e Turchi principali, che vi hanno diuozione, non come à Sepoltura di Chriſto Dio, ma di Profeta grande; ſimilmente in altri Santuarij dentro, e fuori della Città, è coſtituito vn certo pagamento, così, che nè i Frati, che vfficiano, nè i Pellegrini, che viſitano ſono meleſtati, ſe però maleuole perſona non gli accuſi di vania, cioè di colpe mentite, & inuentate, com'è ſolito ne Paeſi Ottomani contra Chriſtiani, ad effetto di far che paghino qualche ſomma di danaro.

Doppo che dell'anno 1287. furono total-

talmente ſcacciati di Terra Santa li Chri-
ſtiani, preſe eſpediente il zelante Rober-
to Rè di Sicilia, ch'era fratello di San Lu-
douico Veſcouo di Toloſa, inſieme con
la Regina Sancia ſua moglie, di compra-
re dal Soldano d'Egitto quei Santi Luo-
ghi, acciò da Barbari non foſſero profa-
nati, e calpeſtati, e doppo molte fati-
che, e molte ſpeſe nel 1304. fù ſtabili-
to, ma rigoroſo il prezzo, & ottenuto-
ſi *per Procuratorem* il poſſeſſo, furono dal-
lo ſteſſo Re, e Regina ſpediti in Geruſalem-
me 12. Frati dell' Ordine di San Franceſco,
con tre Secolari, che doueſſero hauer cu-
ra di prouederli del vitto, e d'ogn'altra
coſa neceſſaria, acciò eſſi Religioſi non
haueſſero à tenere le mani in materie,
per le quali poteſſero eſſer loro adoſſate
vanie; mà ſolo attendere al ſeruizio di
Dio, e delli Santuarij, e di opera così
pia ottennero ampliſſima Bolla da Clemen-
te VI. che à quel tempo trouauaſi di reſi-
denza in Auignone.

Da Solimano poi Gran Signore de' Tur-
chi, che vltimò l'acquiſto di Terra San-
ta, leuatala al Soldano d'Egitto, e me-
deſimamente da' ſuoi Succeſſori, furono
confirmati nel poſſeſſo li Padri, mà non-
dimeno nell' interuallo di queſto tempo
ſi

si viddero mandati carcerati in Damasco, e ciò per ordine di quel Bassà, nella quale occasione, essendo stata improuisa, rimasero tutte le loro scritture in potere degli Armeni, che tra le altre cose prezzate trasportarono ne' loro Paesi il Legno della Santa Croce, quello, che fù recuperato da Eraclio.

I primi Padri mandati à questo venerabile Sacello furono Conuentuali, che à quel tempo erano in molta osseruanza, e gouernarono 95. anni, venuta poi la riforma del Beato Giouanni di Capistrano, e di S. Bernardino di Siena, à questi fù appoggiata la cura, alla quale doppo 190. anni, e del 1628. si aggionsero li Padri dell'vltima riforma, perciò essi vnitamente, & non altri celebrano Messa nel Santissimo Sepolcro, ricauandosi, che la giurisdizione per la compra fatta dal Rè Roberto sia loro propria, e non d'altri; ad ogni modo *de facto, & vsurpatione* vndeci sono le Nazioni, che habitano in questo Tempio, cioè li medemi Padri, li Greci, Armeni, Soriani, Gofti, Abissinesi, ouer Etiopi, Caldei, Giorgiani, Nestorini, Maroniti, & il Santone de Turchi, à' quali da loro Conuenti, ouer' Hospizij viene mandato quotidianamente, e puntualmente

te

te il vitto, che si fà passar dentro per vn buco tondo, ch'è nella Porta, tramezzato da vn grosso ferro; acciò nessuna persona vi possa entrare: ed oltre di questo buco ve ne sono tre altri piccoli che seruono di parlatorij; ed in questa medesima Porta ciascuna Nazione tiene vna campanella molto picciola con corda, che corrisponde à ciascun appartamento, acciò ogn' vno sappia quand' è chiamato.

Hà due Cuppole questo Tempio, e sotto la maggiore giace il Santissimo Sepolcro, coperto in forma d'ombrella da vna Cuppoletta, sostenuta da 12. picciole Colonne di finissima pietra, che da' Calogeri Greci furono dati à nostri Frati in cambio di vn lampadone di bronzo, che era stato loro donato dal Rè di Polonia, mà talmente grande, continente cento lumi tra lampade, e candele, che non può facilmente esser maneggiato. E' cauato il Santissimo Sepolcro à volta di pietra stabile à guisa d' vna Cassa longa otto palmi, larga quattro, e di sopra formando l'Altare, oue i Sacerdoti celebrano la Messa; quì si vede essere stato riposto il Santissimo Corpo con la Santissima Testa verso Occidente, e li Santissimi Piedi verso Oriente; vedesi anco hauerui lasciato il pre-

pretioso sangue impresso, e mischiato con mirra, & aloè, onde rimangono i cuori, & gli occhi commossi a non douer vedere più cose mondane. Continuamente vi ardono dentro 47. lampade di oro, e d'argento, tredici di esse sono de' Padri Zoccolanti, le rimanenti di altre Nazioni, ciascuna delle quali hà la cura di quelle, che per leuare li disordini, e le confusioni le sono state assegnate dal Kadì con pena rigorosa, che nessuno habbia à toccare quelle degli altri. Nell'entrata sono altre 18. lampade, di fuora 52. sopra la Cuppoletta 18. e sotto la medema sei, altre dieci si vedono auanti la Porta, e nelle Feste solenni li Frati vi sogliono appendere vna grossa, e bellissima d'argento, donata dal Rè di Spagna, si che nel Santissimo Sepolcro dentro, e fuori sono lampade accese cento sessantadue.

Alla parte di dietro li Gofti hanno vna Cappella, nella quale celebrano le loro Messe, e recitano i loro Offizij.

All'intorno della Cuppola grande posseduta da' Greci sono sette archi, ognvno de quali tiene 18. lampade in tutte 126. che accoppiate alle sopradette sono 228.

di

di dentro si restringe questa Cuppola nel circuito di quattrocento palmi con archi, e Colonne di fini marmi, e pitture à musaico molto nobili, sopra della quale si veggono le Statue de' Benefattori Santa Elena, e Costantino Imperatore, & in forma sferica vi sono tre ordini d'archi maggiori, mezzani, e minori con settantadue Colonne. La volta della medema Cuppola à similitudine della Rotonda di Roma, è marauigliosa, essendo fatta tutta di legni di cedro del Libano con cento trent'vno traui, & al di fuori è coperta di piombi, nel mezzo poi è vna buca grande di palmi trenta, dalla quale tutto quel luogo riceue gran lume. Et euui indulgenza plenaria, e liberazione d' vn' anima dal Purgatorio.

Quali le Processioni de Padri Francescani, e d' altre Nazioni.

CAPO V.

DEscritto, benche non à pieno, il Santissimo Sepolcro, seguono le Processioni, che li Reuerendi Padri Zoccolanti di San Francesco fanno ogni sera con

con candele accese, e turiboli visitando tutti li Santuarij, che sono nella Chiesa del medesimo, in ciascuno de' quali cantano, e recitano Hinni, Antifone, Versetti, & Orazioni, secondo i Misterij, che vi furono operati, e l' istesse Processioni dopo i predetti Padri, fanno le altre Nazioni.

Cominciano dunque dalla Cappella officiata da loro medemi, che chiamasi dell' Apparizione, perche iui Maria Beatissima si trouò, aspettando la Resurrezione dell' Vnigenito suo Figlio, e fù Casa di Giuseppe ab Arimathia, il quale hauendo iui vicino fatto per se il sepolcro, lo diede amorosamente per sepellire il Nostro Redentore, e per la sua persona ne fece vn' altro poco distante, che hora è posseduto da gli Abissinesi, e l' altro per Nicodemo suo confidentissimo. Questa Cappella ripiena di pitture della Santissima Passione, hà con vn Choro bellissimo recentemente fatto tre Altari, vno di mezzo, oue si ripone il Santissimo Sacramento, il secondo à mano destra, in cui si conserua vn pezzo della pietra del Santo Sepolcro, e nel terzo alla sinistra si custodisce vn pezzo della Colonna degl' improperij; vi ardono sei lampade,

pade, & euui Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

Da questa Cappella si passa processionalmente alla carcere, oue Christo fù posto ignudo, finche per la sua crocifissione si prepararono le cose, vi è vna Cappella con Altare, e sei lampade, posseduta da' Greci. Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

Da quì vassi alla Cappella, oue Longino, dopo hauere trafitto con la Lancia il Costato Diuino, pianse il suo peccato, & è posseduta da gli Abissinesi, che vi tengono vna lampada. Indulgenza plenaria. Si seguita la Processione alla Cappella, e luogo, in cui furono giuocate, e diuise, le vesti del Saluatore; la tengono gli Armeni con Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene. Poscia si ascende al luogo, oue fù ritrouata la Santa Croce: vi sono due Altari, il maggiore posseduto da Frati Francescani con noue lampade, il minore da Greci con cinque; & altre lampade sono nella scala; l'Indulgenza è plenaria.

Dalla sommità della scala si và alla Cuppola di Santa Elena, dipinta, e tenuta da gli Armeni con 22. lampade, la quale è assai bella con colonne, e marmi

coi-

edificata ad honore della medema Santa con vna fineſtra, ch' è oue ella ſtaua à vedere, e ſedere quando ſi eſcauaua per ritrouare la Santa Croce. Euui Indulgenza di ſette anni, e ſette quarantene, ed in tutti queſti luoghi dell'Inuenzione ardono 50. lampade.

Salita la ſcala dell'Inuenzione di trenta gradili, trouaſi la Cappella degli improperij, e coronazione di ſpine, poſſeduta da gli Armeni con cinque lampade. Indulgenza di ſett' anni, e ſette quarantene.

Da queſta Cappella ſi paſſa alla ſcala del Monte Caluario, ſin doue dal Pretorio di Pilato ſi camina ſempre ſalendo. Vedeſi queſto luogo tutto laſtricato di fini ſimi marmi, lauorati di diuerſi colori artificioſamente intarſiati, e le volte, così pure, gli archi ſono di muſaico con figure aſſai belle, benche alcune guaſte, perche nel principio, che fù preſo da Turchi, vi fecero fuoco, e cucina.

Da quì ſi paſſa al luogo della Crocifiſſione, doue fù inchiodato il Redentor del Mondo, & euui nel pauimento vna pietra lauorata artificioſamente, tutta di vn pezzo lunga palmi dieci, vi ſono 34. lampade con Indulgenza plenaria, la quale

quale si estende anco nel buco, in cui fù alzata con Christo inchiodato la Croce, e largo questo buco circa vn palmo, profondo due, fodrato di argento, illuminato da quattro lampade, e ristretto in mezo d'vn' Altare.

Iui appresso è l' apertura, che fece il Monte nello spirare di Giesù, talmente profonda, che dicesi arriuar sino all'abisso. Sono fatti questi due luoghi cioè della crocifissione, e del buco à guisa di due famosissime Cappelle diuise in due archi, lauorate di pietre fine, e d' intorno fodrate di marmi, con sedili intorno à similitudine d' vn Choro, e con finestre bellissime per le quali si guarda in Chiesa grande, & oltre le lampade d' argento, ve ne sono molte di ottone, tantoche in tutto questo Santo Monte se ne contano ardenti 145. i luoghi sono quasi tutti vsurpati da Greci, venerati però da Padri Zoccolanti.

In faccia della pietra, oue fù crocifisso il Saluatore è vna finestra, che prima seruiua per entrare nella Cappella, chiamata delli dolori di Maria, ch' è doue ella si fermò, vedendo il lacrimoso spettacolo di Giesù. A questa Cappella si salisce di fuori per vna bellissima scala di mar-

d mo

mo lauorata à musaico con frontespicij, colonne, e cornicioni di molto artificio, li nostri Padri ne tengono le chiaui, & ogni mattina per Hebdomadam vi vanno à celebrare la Messa, vi tengono sempre accesa vna lampada, e nell'anno 1642. vi fù alzato vn quadro con bellissima effigie di Maria, trafitta da vna spada nel petto. Indulgenza plenaria.

Discendendo dal Monte trouasi la pietra longa palmi otto, larga dui, e mezo, alta quattro dita, sopra della quale il Santissimo Corpo, essendo da Giuseppe, e Nicodemo stato deposto di Croce, fù vnto, & inuolto ne' lini, e vedesi fodrata, & attorniata di ferro questa pietra, e tenuta, e baciata con venerazione grande. Eraui prima vn' Altare di bronzo bellissimo, e di gran prezzo, che fù donato dal Gran Duca di Fiorenza, ma fù forza leuarlo, perche le altre Nazioni strepitauano dicendo non potere baciare la predetta Sacrosanta Pietra, à capo, & à piede della quale sono due candelieri di bronzo, che sostengono cerei grossissimi particolarmente ne' giorni di Venerdì, e del continuo vi ardono otto lampade grandi di argento de' Padri Francescani, degli Armeni, e de' Greci. In-

dul-

dulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Vicino alla medema Pietra dell'vnzione sotto archi, e colonne sono sei Depositi bellissimi delli Rè Christiani di Gerusalemme, tra quali quello di Gottifredo, che ad imitazione di Christo non volse essere coronato, che di spine, & euui la sua iscrittione, che comincia. *Francorum gentis Sion Loca Sancta petentis*, e di Balduino suo Fratello, che regnò in appresso, *Balduinus Rex, &c. Iudas alter Macchabeus, &c.* Altri Depositi sono dentro la Cappella, nel qual luogo si vuole, che sia stato sepolto il nostro primo Padre Adamo.

Di rimpetto è doue le Marie si trouauano mirando Christo crocifisso fino che fù deposto di Croce, luogo con Chiesa, & Indulgenza, posseduto da gli Armeni, che vi tengono tre lampade.

Dal luogo dell'vnzione si và processionalmente al Santissimo Deposito, oue oltre l'Hinno, Antifona, Versetti, & Orazione, si legge l'Euangelo, girandolo tutto intorno. Vi è Indulgenza plenaria con la liberazione d'vn'anima dal Purgatorio.

Iui vicino è doue Christo apparue da

Hortolano à Madalena con vna Cappella dedicata al ſuo Nome, la quale dalli Frati fù ceduta à i Caldei, che vi tengono otto lampade. Indulgenza di 60. anni, & altre tante quarantene.

In vltimo và la Proceſſione à terminare nell' Altare del Santiſſimo Sacramento eretto, doue Chriſto dopo la ſua ſanta Reſurrezzione apparue alla ſua diletta, e glorioſiſſima Madre. Qui ſi canta l'Hinno *Ieſum Chriſtum Crucifixum, &c. O Glorioſa Domina, &c.* le ſue Letanie, Antifona grande, *Virgo Mater Chriſti*, & otto orazioni per li biſogni della Chriſtianità. Ogni ſera li Padri predetti, ſenza mai preterire, fanno queſta Proceſſione in Chieſa del Santiſſimo Sepolcro; medeſimamente gli altri Padri la fanno in quella di San Saluatore, come pure ſi fà ne' Santuarij di Nazzarette, e Bethelemme; lo ſteſſo ſecondo i loro riti coſtumano le altre Nazioni.

La Proceſſione delle Palme.

E' celebrata da Padri Zoccolanti con ſolennità molto grande la Domenica delle Palme, delle quali fanno di mattina per tempo la benedizione, e poi la proceſ-

cessione, altrettanto maestosa nella Chiesa del Santissimo Sepolcro à porta spalancata, guardata però per il gran concorso da Soldati Turchi dell'ordine de' Gianizzeri. Vedesi in questa funzione il Padre Guardiano di San Saluatore vestito pontificalmente con Mitra, e Pastorale d'argento, li Frati, che seruono d'assistenti con Piuiali, & Ornamenti Reali, Cerimoniero, Argentarie, Croci, Stendardi, Ceroforarij, & Incensieri, tale essendo la solennità, che rende stupore. Tre volte intorno al Santissimo Sepolcro vanno cantando con le Palme benedette in mano; finita la funzione, fanno lo stesso le altre Nazioni, così prescritto, che la precedenza sia douuta alli Frati, li quali speditamente doppo pranzo costeggiando il Monte Oliueto se ne vanno à Betfage due miglia in circa da Gerusalemme, colà si raccogliono moltissimi Christiani, Religiosi, Pellegrini, & altre Nazioni, e tra tanto con le solennità predette si mettono in ordine le cose, si fanno due Sermoni, l'vno in lingua Italiana, l'altro in Araba; poi si canta l'Euangelo, e mentre si giunge à quelle parole (*Ite in Castellum quòd contra vos est*) se ne vanno due Frati à pren-

dere, e condurre l'Asino, e giunto li pongono sopra le vestimenta, così venendo caualcato dal Padre Guardiano, tutti fanno à gara, & à forza d'esserli vicini, e cantando, così huomini, come donne, gli buttano à dosso vesti, fiori, e frutti, e con diuozione raccogliendoli, li baciano, e baciano anco l'Asino medemo, quale è solito esser condotto da qualche Pellegrino più nobile, ciascuno sforzandosi di participare del merito, tale essendo la moltitudine, che anco li Turchi concorrono à vedere la cerimonia; Nell'arriuare oue Christo predisse la destruzione di Gerusalemme, si canta quell'Euangelo, si passa per il Torrentem Cedron nel sito proprio in cui fù preso, e legato Gesù, non s'entra per la porta Aurea essendo serrata, mà vassi per quella del Monte Sion, ed in approssimarsi al Castel Pisano, il Padre Guardiano per poco di tratto scaualca, dicendo non esser bene per luogo tale passare trionfante. Si giunge alla Chiesa di S. Saluatore, doue si termina la Processione, e talmente per tutta la strada sono copiose, e dense le genti, particolarmente alla Porta della Città, venendoui anco il Bassà con alquanti Turchi principali, e molto più nel-

nell'entrare in Chiesa, che se non fussero li Giannizzeri, che reprimono, sarebbe impossibile il poter caminare. In Chiesa poi si fà vna Predica, si canta Vespro, benche di sera, e si fanno altre cerimonie con musica, ed in fine per le fatiche fatte conuiene, che li Padri diano alli soldati Giannizzeri vn donatiuo generoso di danaro.

Le altre Nazioni, come si è detto, fanno anch'esse di mattina nella Chiesa del Santissimo Sepolcro ne' proprij Altari, & à porta aperta la benedizione delle Palme, e dispensate, che le hanno; si vniscono insieme, e fanno la Processione con suoni di tamburi, di ferri, & altri stromenti di lor' vso, di modo, che vi si contano circa cento Croci con stendardi di seta, nobilmente figurati, portandone ogni Nazione 10. 15. e 20.

Processione del Venerdì Santo.

Questa essendo solennissima, suole durare 5. hore per lo meno. Si veste Pontificalmente il Padre Guardiano con Assistenti coperti di bellissimi, e ricchissimi paramenti, degni verameute d' esser visti, e considerati, essendo di velluto ne-

ro à piano, ricamati non meno d'oro, che quantità di gioie, ne' quali con altri ornamenti è impressa tutta la Passione di Nostro Signore, donati dal Rè di Spagna, che ritratto al viuo, e riccamato di perle, vedesi orante auanti il Crocefisso; si porta in Processione vn Christo di rilieuo, fatto à modo, che le gambe, e le braccia si possono piegare. Vedesi in questa funzione chi fà la Figura di Giuseppe, e Nicodemo, con aromati, e lenzuoli, chi di altri Ministri, che portano tuttociò che richiede l'officio. Si muoue questa Processione dall'Altare Maggiore, si và da vn luogo all'altro, facendo le cerimonie de' Misterij, che furono operati nella Passione del Saluatore, e secondo il Mistero si fà il Sermone, onde per tal' effetto sogliono essere sei li Predicatori. Si passa alla Carcere, d'indi là doue furono giuocate, e diuise le vesti, da quiui alla Colonna degli improperij, al luogo dell'Inuenzione della Croce, & ad altri Santuarij. Si salisce poi al Monte, e primieramente si và al luogo della Crocefissione. Si pone Christo in Croce, la quale si porta al luogo, oue si alza a vista di tutti, e si fà vn' altra predica; poscia si schioda, si depone di Croce, si

por-

porta alla pietra dell'vnzione, con aromati, e lini, si ricuopre, si predica, e finalmente si conduce al Santissimo Sepolcro, doue col Santissimo Sacramento si lascia sino alla mattina, & hora di Resurrezione, e sempre cantando, con altre cerimonie, circa la mezza notte si finisce la funzione, à vedere, & assistere alla quale è grande il concorso anco di diuerse Nazioni.

Gli Officij poi di tutta la Settimana Santa si cantano solennemente con tutte le cerimonie, che si vsano dalla Chiesa.

Nel Sabbato Santo sogliono fare li medemi PP. Francescani la benedizione del Cereo, del Fonte battesimale, occorrendo, battezzano, e fanno altre funzioni solenni con cerimonie Pontificali, come nel primo giorno di Quaresima, di Giouedì Santo, di Pasqua, e di Pentecoste, de' Santi Pietro, e Paolo, della Trasfigurazione di Nostro Signore, e d'altre Feste le maggiori; il simile in Nazzarette nel giorno dell' Annunziata, & in Bethelemme del Santissimo Natale.

Del fuoco che fanno li Greci, e vincendeuolmente le altre Nazioni, e lo chiamano Santo, essendo cosa più tosto superstiziosa, falsa, e mendace non occor-

corre parlarne, mà solo se ne può dare all'altrui curiosità vn semplice tocco.

Sogliono fare questa funzione dopo mezzo giorno del Sabbato Santo con confusione, e strepiti molto grandi. Vengono così huomini, che donne anco con figliuoli tre giorni auanti à prendere il luogo, e vanno incessantemente gridando, e correndo intorno al Santissimo Sepolcro, fanno, come si chiamano, le forze d' Ercole, salendo vno sopra l' altro sino à tre ordini, concorrono i Turchi à vedere, & alle volte con gran corteggio il Bassà, ò Kadì, a' quali bisogna vsare cortesie, e queste à danni de poueri Frati Francescani. Entra il Patriarca de' Greci con alcuni de' suoi Assistenti nel Santissimo Sepolcro, e smorzate precedentemente, così dentro, come fuori tutte le lampade, iui cantano in modo più tosto di gridare, e strepitare, d'indi vno di loro vscendo con vn mazzo di candele annuncia ad alta voce dicendo essere state accese dal fuoco disceso, e mandàto dal Cielo, e tutti cantano Kirie eleison, percioche ogn' vno di sì gran numero de' loro Nazionali, & adherenti tenendo preparate le candele, vanno à prendere di quel lume, ed immantenente

vedesi

vedesi tutta la Chiesa illuminata, e con le medeme candele toccando le robbe di seta, di lana, di lino, & altre, le portano ne loro Paesi à vendere, e donare per diuozione, poi fanno la Processione, la quale per la moltitudine delle genti riesce disordinata, e confusa, & à segno tale, che il loro Patriarca per non soggiacere al pericolo d' esser calpestrato salisce sopra l'Altare.

Hanno tal volta essi stessi confessato, che portano secretamente in Santo Sepolcro il fuoco, ò instromenti per batterlo, e dicono, che se così non facessero, li Pellegrini, e particolarmente le Donne ne perderebbero la diuozione, & essi conseguentemente il guadagno, che ne ritraggono.

Si legge veramente, che nella primitiua Chiesa venisse vna volta visibilmente dal Cielo il fuoco, mà Dio non vol sempre far miracoli, ma solo quando alla sua Diuina Prouidenza pare espediente; e gli stessi Turchi sanno quest' inganno, mà per il lucro lo dissimulano.

Alcune volte contrastano le medeme Nazioni tra di loro per fare questo fuoco, e nell' anno 1655. dopo molti litigij, e molte spese litigarono à forza di basto-

bastonate; mà di ragione toccarebbe la funzione agli Abissinesi, che soli la faceuano; mà da' Greci, & Armeni è stata loro vsurpata.

Lo stato delli Padri di S. Francesco in Terra Santa, e perdita fatta del Sacro Monte Sion.

CAP. VI.

ALli PP. della Riforma di S. Francesco aspettano giuridicamente i luoghi di Terra Santa, perche ad essi il Rè di Sicilia Roberto, e Regina Sancia sua moglie, hauendoli comprati dal Soldano di Egitto, ne diedero il possesso con la cura, ed à questo riguardo la Porta, ouero Corte Ottomana loro concede sopra tutte le altre Nazioni il primo posto; mà ciò non ostante molti Santuarij li sono stati vsurpati da Greci, da Armeni, e dalli Turchi medemi, che gli hanno ridotti in Moschee, particolarmente il Sacro Monte Sion, del quale il Padre Superiore ne portaua, e ne ritiene tuttauia il nome di Guardiano, decorato dal carattere aggiunto di Commissario Apostolico, Custode, e Vice Patriarca di Ter-

I gradi del Guardiano di Terra Santa.

ra Santa, e porta il titolo del Reuerendissimo, perche il suo posto veramente è qualificato, risiedendo in luogo del nostro Pontefice, del Patriarca Cattolico, e della Chiesa Romana; Vsa nelle funzioni gli habiti pontificali con Mitra, e Baston Pastorale, la facoltà, e priuileggi, che tiene dal Pontefice sono molto ampli.

Risiede egli nel Conuento di S. Saluatore dentro Gerusalemme, elegge per il Gouerno due Discreti, e deuono essere l'vno Italiano, e l'altro Alemano, il suo Vicario Francese, il Procuratore Generale Spagnolo, li Presidenti possono crearsi di qualsisia Nazione conforme occorre, e vogliono i meriti loro, elegge parimente tutti li Guardiani, ò Superiori delli Conuenti, & Hospizij, che la Religione possiede nella Giudea, e Paesi del Turco, li quali di numero sono ventidue, cioè del Santo Sepolcro, di San Saluatore, di Bethelemme, Nazzarette, Rama, Iop, Gaza, San Giouanni in Acri, ouer Tolomaida, Sidon, Tiberiade, Baruti, Tiro, Damasco, Aleppo, Tripoli, Scandarola, Cipro, Arnica, Alessandria, Costantinopoli, Gran Cairo, & Alchieri. Comanda, e Go-

uerna

uerna in quello del Santo Sepolcro vn Presidente, e le altre Nazioni vi hanno ancor esse li Superiori, e tal'vna Vescoui, e Patriarca.

Ordinariamente habitano cinquanta Padri nel Conuento di San Saluatore, e quattordici in Santo Sepolcro, per sostenimento de quali, e di quei di Bethelemme, e Nazzarette non sarebbe molta la spesa; mà gli aggrauij si ristringono nelle estorsioni, che loro vengono fatte da quegl'Officiali Turchi, e nelle vanìe, che alla giornata gli addossano, per solo fine di rapirgli denari dalle loro mani; e per questo non gli bastano quaranta mila scudi annuali; alla contributione de' quali concorrono tutti li Prencipi Christiani Cattolici, ed era solito il Rè di Francia dare di sua porzione sei milla scudi annui, e farli esborsare in Costantinopoli, che di là poi si trasmetteuano in Gerusalemme, ma non è molto il tempo, che à sua Maestà Christianissima parse di commutare questa pietosa opera, e concederla alli Missionarij Padri Cappuccini, li quali tengono ancor'essi Conuenti, ouer Hospitij in Costantinopoli, Smirne, & in altri luoghi maritimi del Turco; l'Imperatore, il Re di Polo-

Spese per i Santuarij posseduti da' Frati.

Polonia, la Republica di Venetia, la Religione di Malta, secondo l'occorrenze, li Prencipi Italiani ordinariamente somministrano le vestimenta, e negli stati di questi, e d'altri vanno li Commissarij di Terra Santa facendo le cerche per l'elemosine, ma il più generoso Benefattore è il Rè Cattolico, che misurando i di loro bisogni fà trasmettere danari da Spagna, Napoli, Sicilia, e d'altri suoi stati, vogliono però per legato lasciato dal Rè Ruberto di Sicilia, ch'egli sia in obligo di contribuirli 15. mila scudi annuali.

Perdita del Sacro Monte Sion.

Essendo dentro l'anno 1508. stato eletto Guardiano di questo sacrato Monte vn tal Padre Fra Francesco, del quale non si sà ne Cognome, ne Patria, accadde nell' anno seguente, che da Costantinopoli giunse ordine regio, che ne fossero espulsi li Frati, sotto pretesto, ch'essendoui la Sepoltura del Rè Dauid Profeta d' Ottomani, e non de Franchi, molto più competeua esser' habitato da Turchi, che da Frati, li quali per ciò furono necessitati obedire, ma tanto fecero, che a forza di danaro, e di trauagli ottennero

di là

di là à due ò tre anni la riposizione non la goderono però che sino l'anno 1520. perche vn certo Hebreo spinto dalla propria maluagità, ed inuidia, portatosi a trouare il Santone de' Turchi, che nel medemo Monte teneua la sua stanza, gli rappresentò non esser bene, e non douersi tolerare, che vn luogo, in cui risplende il Sepolcro del Regio Profeta Dauid fosse iu potere di Franchi, li quali possedendo iui fuori della Città vna Fabbrica così ampla, e maestosa, ripiena di delizie, e capaci in riceuere vn buon corpo di genti, facilmente vn giorno l' haurebbero potuta tradire, e darla in mano de nemici. Riceuè grata il Santone l'esposizione, e la considerazione, e talmente si adoperò nella facenda, che i Frati, hauendo scoperto le trame, fecero ricorso all'Ambasciator Francese residente in Costantinopoli, per gl' vfficij di cui fù dalla Porta commesso al Bassà di Damasco di portarsi à tal' effetto in Gerusalemme, oue visitati, e riconosciuti, che hebbe li luoghi non priuò totalmente li Frati, mà diede al Santone con vna parte del Conuento la Sepoltura di Dauidde, e mentre le cose stauano così quiete, parue che da nuouo Guardiano

fos-

fossero state suscitate, con hauer fatto passare al Kadì, ed al Santone de' Turchi vn' istanza di potere vltimare le fabriche del Conuento di Bethelemme; e ciò, non essendo stato ben' inteso; causò fosse accusato d'hauer fabbricato vn Castello, ch'è graue delitto ne' Paesi del Turco, e dal Santone, che miraua a congiunture, e pretesti di scacciare affatto dal Monte li Frati, fù auualorata di maniera l'imputazione, benche si conoscesse ingiusta, ch' egli guadagnò di farli leuare l'altra parte del Conuento, e della Chiesa, lasciando loro solamente il Cenacolo con vna stanza, ed hauendo li Frati portato le loro giustificazioni a Costantinopoli, riacquistarono quanto era loro stato tolto, mà con poca sodisfazione, posciache il Santone, stando vicino, andaua à tutte le hore mendicando modi di disgustarli, e maltrattarli anco con bastonate; e sotto l'anno 1526. fece loro serrare anco la porta del Cenacolo, doue che essendo di là a due anni arriuati moltissimi Pellegrini Christiani, e non hauendo, nè sapendo li Padri doue alloggiarli, comprarono vna Casa grande contigua al Conuento, ed intanto li Prencipi Christiani, che di

e tali

tali frangenti erano ſtati auuiſati, ſcriſ-
ſero al Gran Signore de Turchi, il qua-
le diede à tutti, benche con parole mol-
to ſourane, riſpoſte aſſai conueneuoli,
& in termini; che quella Chieſa, ò al-
tro luogo, in cui foſſe ſtata eretta Mo-
ſchea, & i Muslemani vi haueſſero fat-
to le loro orazioni, non poteua per pre-
cetti del ſuo Alcorano eſſere reſtituita,
mà il rimanente ſarebbe ſotto il Domi-
nio de' Chriſtiani, e quelli, che vi te-
neſſero l'habitazione, non ſarebbero nel
corſo di ſua vita rimoſſi, nè moleſtati,
e di tanto sù la ſua propria parola pote-
uano ſtare riposati, e quieti; queſto fù
dunque il contenuto della lettera reſpon-
ſiua in data del principio della Luna di
Macheren 935. nell' Imperiale eſtremo
Palazzo di Coſtantinopoli. Tuttociò non
oſtante il Santone, che non dormiua,
ma faceua ogni poſſibile per impoſſeſſar-
ſi del tutto, trattò alle ſtrette col Kadì,
e con altri Miniſtri Ottomani, ed ha-
uendo l'vna parte, e l'altra fatto repli-
cato ricorſo alla Porta, fù da quella
ſpedito vn haſtcherif *ſiue ordine*, che fuſ-
ſe diuiſo tanto il Conuento, quanto la
Chieſa in modo, che la parte di ſopra, e
di ſotto della ſepoltura di Dauidde foſ-
ſe

ſe del Santone, e la parte del Cenacolo ſotto, e ſopra de' Frati, con la dichiarazione, quali lampade doueſſero eſſere della Moſchea, e del Santone, e quali de Frati, e ciò fù nell'anno 1547.

Hor vedendoſi li Padri così diuiſi, maltrattati, e riſtretti, fecero nel 1551. altro tentatiuo con eſſere andati alcuni di eſſi in Aleppo, oue trouauaſi il primo Viſire; ed il Santone all'oppoſito hauendo congregato in publico Diuano, & auanti il Kadì, tutti gli altri Santoni, fece naſcere decreto, e ſentenza definitiua, che dal Sacro Monte foſſero rimoſſi, & eſpulſi li Frati, laonde eſſendo ciò ſtato confirmato dal Gran Signore, vi fù ſubito eretta vna Moſchea, mediante la quale rimaſe interdetto a' Chriſtiani, & ad ogn' altra Nazione il poterui più entrare.

Di tal perdita il Guardiano de' Frati diede parte al Papa, & ad altri Prencipi Chriſtiani, li quali ſcriſſero nuouamente al Gran Turco, e queſto ad alcuni riſpoſe, che niente più poteua fare, mentre il luogo era ſtato ridotto in Moſchea; al Rè di Francia, parendogli, che troppo haueſſe calcata la penna, diſſe, che ſe egli voleua permettere in Parigi

vna Moschea, egli hauerebbe fatto restituire alli Franchi il Monte Sion, & al Rè di Portogallo in termini assai cortesi, dispiacerli non potere per l'antedetta causa contentarlo nelle petizioni fattegli, ma per renderlo in parte sodisfatto, hauerebbe ordinato fosse serrato il luogo, e tenuto in modo di seppoltura, acciò non potesse andarui nè tampoco il Santone, e tanto per l'essecuzione significò al Kadì di Gerusalemme; li Padri però non volsero acconsentire à questa proposta, così che il Sacro Monte Sion si perdè de facto, in vece del quale procurarono li medemi Padri hauere dentro la Città vn ristretto di Case nomato Aamud, che nel Monte Gion era posseduta da Giorgiani, li quali, non ostante l'ordine Regio di Costantinopoli, ricusarono di cederlo, fattosi poi costare essere prima stato di raggione de' Franchi, ne ottennero mediante grossa somma di danaro à due Luglio 1559. il possesso, e dominio, onde hoggi è ridotto Conuento principale, e S. Saluatore chiamasi la Chiesa.

†

Li

Li Santuarij delli dui Monti Sion, & Olіueto.

CAP. VII.

FV posseduto ne gli anni più antichi il Monte Sion da Iebusei, li quali vi edificarono tra diuerse, e nobili habitazioni, vn bellissimo, e forte Castello, ma quantunque circonuallato, e difeso da buoni propugnacoli, fù espugnato dal Regio Profeta Dauidde, che scacciatone li Dominanti, lo rese in poco di tempo merauigliosamente ampliato di Piazze, Palaggi, e d'vna Casa munita, & adornata di legni di cedro di Libano, talmente suntuosa, che generalmente la chiamarono Città di Dauidde, e Giuseppe Hebreo le diede titolo di Città Superiore, e luogo Sacro. Forti mura, e grosse Torri la cingeuano, e profonda, e larga Valle, chiamata Mello, la diuideua da Gerusalemme, onde per andare dall'vna, e l'altra parte, passauasi sopra di maestoso Ponte, che da Salomone, doppo hauer' edificato il Tempio mirabile, fù disfatto, e per rendere la Valle in spaziosa Piazza, fecela empire sino al

Qual fusse la Città di Dauid.

ſito, oue hoggi è il Caſtello Piſano, & *adequauit Mello*, dice la Scrittura Sacra.

E' riguardato queſto Monte Sion dalli raggi di mezzo giorno, che gli portano aere ſalutifero, e grato; de' ſuoi primi giardini, frutti, e piante, così anco delli ſuperbi edificij, che lo rendeuano maeſtoſo, e delizioſo, non occorre parlare, perche Antioco vi fece tante diſtruzzioni, & abominazioni, che ſarebbe lacrimeuole il raccontarle; I Maccabei nondimeno hauendo eſpugnato il ſuo famoſiſſimo Caſtello, diſcacciarono il Tiranno, e riedificarono di sì fatta maniera il luogo, che non poteuaſi prendere, che con l'ingiuria della fame; ma dalle mutazioni de tempi, e dalle vicende del mondo, trouaſi preſentemente così funeſtato, che ridotto nelle rouine, e deſolazioni, ſi camina dalle ſue radici ſino alla Porta della Città sù li veſtigi, e sù la pianura, più non hauendo l'eſſere dell'antico Sion, perche di rimarco non vi ſi troua altro rimaſto con alquanti Santuarij, che il Tempio del Cenacolo, la Caſa di Caifas, e le ſepolture de' Regi.

Vedeſi ſituato il Santiſſimo Cenacolo

alla

alla metà dell'altura, ſoſtenuto da quattro Colonne di fini marmi in forma quadra, largo per ogni verſo paſſi quattordici, il ſuo Tempio è nobilmente fabricato, con cuppola coperta di piombi, il Monaſtero hà chioſtri aſſai capaci, officina, giardini, & altri commodi, che vi furono alzati, e laſciati da Padri di S. Franceſco, mà hoggi aſſai deteriorati; e ſotto dell' Altare ſi conſerua la Pietra, che ſtaua in oſtio monumenti. L'Indulgenza poi plenaria, che vi era, fù traſportata nella Chieſa di San Saluatore.

Sono in queſto luogo le nominate Sepolture, particolarmente di Dauid, e di Salomone, il quale in quella di Dauid ſuo Padre poſe tanti teſori, gioie, e ricchezze, che Ircano Pontefice di Geruſalemme hauendola aperta, ne eſtraſſe tre mila dramme di argento, che ſecondo l' oppinione commune, che ogni dramma faccia ſei mila ducati, aſceſe la ſomma à 180. mila; d' indi venuto Herode Aſcalonita Rè de Giudei, leuò tutto il teſoro, che fù ſtimato groſſiſſimo.

Era da Padri Franceſcani tenuta queſta Sepoltura con lampade, adobbi, e venerazione grande, hoggi di molto è decaduta, e l' Indulgenza, con quella della

Cappella, oue Nostro Signore *ianuis clausis* entrò, e mostrò à S. Tomaso le sue Santissime Cicatrici, & insieme l'antedetta nel Cenacolo furono da Pio IV. l'anno 1564. à primo Agosto trasportate nelli tre Altari della Chiesa di S. Saluatore.

Da questo Monte venne fuori la nuoua legge, *de Sion exibit Lex, & Verbum Domini de Ierusalem*. In questo Monte chiamato luogo della Cena, cerimoniale, Christo si degnò inginocchiarsi per lauare i piedi à gli Apostoli, come fece, poscia con essi per adempimento della medema Legge, e per vltima Cena, mangiò l'Agnello Pasquale, instituì il Santissimo Corpo sotto specie di pane; ed il Santissimo Sangue sotto specie di vino. Quì Giuda terminò tra se stesso contro il suo Diuino Maestro, il tradimento, e di quì se n'andò à trattare co i Rabini, e Farisei per darlo nelle mani loro; quì tre, ò quattro scalini sopra è la Cappella, che vi fù eretta, doue lo Spirito Santo scese in lingue di fuoco sopra la Beatissima Vergine, & i Santi Apostoli, li quali diuisero nello stesso luogo tra di loro le Prouincie tutte del Mondo per andare a predicare l'Euangelo.

Isa cap. 1. c. lect. 9.

Exod. cap. 12.

Lo Spirito Santo sopra gli Apostoli.

In questo Santo Monte, doppo mor-

to

to Giesù, habitò Maria; quì l'Anima sua Santissima si separò dal glorioso Corpo, & è chiamato transito di Maria il luogo, con Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

Poco distante si vedono le rouine della Casa del suo diletto Nipote, e Figlio adottiuo S. Gio: Euangelista, il quale ogni giorno vi celebraua Messa, e la communicaua del Santissimo Corpo, ed in questa Casa fatt'Oratorio à guisa di Chiesa, è Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

Quì da gli Apostoli fù eletto Vescouo di Gerusalemme S. Giacomo Minore, quì facendosi l'elettione di chi douea entrare nell'Apostolato di Giuda, cadde la sorte sopra Matthia, *& cecidit sors super Mathiam*, quì il Saluatore soleua predicare à gl'Apostoli, quì sanò l'Idropico, quì resuscitato apparue alle Marie. Quì eletto Protomartire S. Stefano, e dalla Valle di Giosafat (oue fù lapidato, rese lo spirito, e fù seppolto) essendo stato trasportato il suo Corpo, fù la seconda volta seppolto, e tanto in questo luogo, che in quello, è indulgenza di sett' anni, e sette quarantene.

Act. Apost. cap. 1.

In questo Monte, & in lontananza

di

di circa sessanta passi dalla Città è la Casa di Caifas il Pontefice, così à quei tempi chiamauasi chi esercitaua la carica di Maestro del Tempio di Salomone. In questa Casa Giuda riceuè di prezzo pattuito li trenta danari per retribuzione d'hauer tradito il nostro Saluatore, quale fù quì accusato da falsi testimonij, quì da Vecchioni Rabini giudicato reo di morte, quì furongli fatti sì gran strapazzi, ed obbrobrij; & iui vicino è vna picciola stanza, nella quale si tiene per tradizione commune fosse stato gettato come in vna prigione, finche venisse l'hora, che li satelliti lo potessero menare nel Pretorio, e presentarlo al Gouernatore, e Giudice Pilato.

In questa Casa di Caifas, ouer Palazzo essendo assai ampia fè l'Imperatrice Sant' Elena alzare vn bellissimo Tempio, e benche dedicato al Prencipe degli Apostoli S. Pietro, fù chiamato di S. Saluatore, in cui gli Armeni Cattolici celebrano i loro officij, e viuono religiosamente.

Nel mezzo della Piazza, che si nominaua *Atrium Pontificis*, ouer prima Corte, poco à mano sinistra, è piantato vn' arbore in luogo doue i Soldati, e Mi-

Ministri stauano scaldandosi, ed eraui anco San Pietro, il quale hauendolo iui negato l'vltima volta, ecco, che vditosi cantar'il Gallo, e nel medemo punto essendo egli stato guardato dall'occhio misericordioso del Signore, si ricordò delle parole dettegli per auanti, che prima di cantare il Gallo tre volte, l'haurebbe negato, se ne partì, e ritiratosi in vna grotta, pianse amaramente il suo peccato; e fin'al giorno di hoggi vedesi sotto l'istessa Casa di Caifas il capitello della colonna, sopra di cui cantò detto Gallo; nella grotta poi fu edificata vna Chiesa, nella quale benche diruta è Indulgenza di quarant'anni, ed altrettante quarantene.

In questo Monte è ancora vn Campo ripieno di sepolture, così di Christiani, che d'ogni Nazione, ciascuna delle quali, benche commune sia il luogo, riconosce separatamente le sue.

In questo Monte il Rè Dauid si ritirò all'hora quando iscuoprì l'insidie, tesegli per leuargl'il comando, ed il dominio da suo figlio Assalone, contro di cui hauendo poi ragunato l'Essercito, lo spedì sotto la direzione di tre Capitani Gioab, Abisai, ed Ethai, a' quali diede

de commissione di leuare al suo genito l'ardire, e non la vita, ma si come l' offendere il Padre è delitto grauissimo, così si può dire fusse castigo prouenuto dal Cielo ad esso Assalone, mentre fuggendo per saluarsi dall' armi Paterne, ed hauendo bellissimi, e longhi capelli, che li copriuano le spalle con questi, agitati, & inalzati dal vento per il corso frettoloso della Mula, che caualcaua, si trouò nel passare sotto d' vna grossa Quercia, auuiluppato in vn ramo di quella, in cui, nel volersene disciogliere, essendo scors' auanti la Mula per il fremito, che vdiuasi dell'Essercito, rimase appesso, la onde Gioab con tre lancie lo trafisse nel cuore, accorsi poi diece suoi giouani armigeri, lo finirono d' vccidere, così che quella chioma che lo rese venusto, lo fece spettacolo di morte, non senza copiose lacrime del Genitore Dauid, il quale riceuè tal' auuiso con dolore così grande, che ritiratosi nel Cenacolo, lo pianse amaramente. *Fili mi Absalon, Absalon fili mi, quis mihi tribuat, vt ego moriar pro te, Absalon fili mi, fili mi Absalon.*

E insidiato da suo figlio Absalon, e questo miseramente veciso.

Discendendosi verso la Valle di Giosafat, è il luogo, in cui portando gli Apostoli à seppellire il gloriosissimo Corpo

po di Maria, tentarono i Giudei di rapirlo, e maltrattarlo. Ma infelicità de' Pellegrini Christiani, che vn Monte ripieno di Santuarij così speciali, non possano per la prohibizione fatta da' Turchi, visitarsi, e di presenza venerarsi.

Monte Olineto.

Tra i cinque Monti, che restringono, e circonuallano la Città di Gerusalemme, questo è il più eminente, di maniera tale, che dalla sommità si scuoprono molti lontani Paesi, come il Mare morto, il fiume Giordano, il Monte di quarantana, e parte delli Monti, e luoghi dell' Arabia felice; è chiamato da Greci Eleon, mà per altro Monte Santo, & illustre, abbonda d'Oliueti, non molto d' altri arbori fruttiferi, & anticamente, come scriue Giuseppe, era fecondo di Palme, Pini, e Mirti.

Alla falda di questo Monte è l' Horto di Getsemani, oue giace la grotta, nella quale hauendo Nostro Signore orato, e sudato sangue all' hora, che sapea esser vicina la sua Santissima Passione, si veggono in pietra rustica scritte, mà alquanto consumate queste parole. *Hic Iesus*

ora-

orauit , & sudauit , &c. fù iui eretto vn' Altare, & alla parte, oue si pose l'Angelo à confortarlo, vna Colonna, mà hoggi e l'vno, e l'altra si trouano rouinati à terra senza ornamento veruno; Euui Indulgenza plenaria; e li Frati vi tengono vna lampada, mà spesso viene rapita, & asportata, per non potersi il luogo tener serrato; nondimeno è venerato, & i medemi Padri nel giorno di Mercordì Santo vi vanno co i Pellegrini à fare diuotamente la disciplina, poi cantano il Passio, e fanno altre funzioni sino à mezzo giorno; d'indi se ne vanno alla Chiesa del Santissimo Sepolcro, e di là non escono fino al giorno di Pasqua.

La nominata grotta è lunga 38. palmi, larga 18. riceue il lume per vn buco di sopra, e vi si scende per noue gradili; Poco discosto è doue S. Pietro tagliò l'orecchio al seruo del Pontefice di nome Malco, à cui dal Redentore fù ingraziosamente risanata; quì anco è Indulgenza di sett' anni, e sette quarantene, pure da vicino è vna pietra, sopra della quale soleua riposare Maria Beatissima all'hora quando, morto il predilettо suo figlio Gesù, andaua visitando quei

santi

ſanti luoghi, e quì ſi trouò ancora con S. Giouanni Euangeliſta nel mentre che i Giudei lapidauano S. Stefano, facendo ambedue orazione per lui. Indulgenza di ſette anni, e ſette quarantene.

In aſcendere quaſi alla metà del Monte, ed in faccia della Città, è il luogo oue Chriſto prediſſe la di lei deſtruzione, *Videns Ciuitatem fleuit ſuper eam*; Era quiui vna picciola Moſchea, e vi andauano li Frati à fare le funzioni della Chieſa, mà nell' anno 1642. li Turchi la fecero Moſchea grande, così che reſta à qualunque Nazione precluſo l'ingreſſo, e denegata l'Indulgenza, che vi era plenaria, con altra di 7. anni, e 7. quarantene. *Luc. 19.*

Poco più ſopra è doue Noſtro Signore prediſſe il Giudizio Vniuerſale *Cum videritis, &c.* iui vicino è il luogo, in cui inſegnò à gl'Apoſtoli il fare orazione, *dicite Pater Noſter*. Indulgenza di ſette anni, e ſette quarantene. Non più d'vn tiro d'arco è altro luogo, mà ſotterraneo con 12. archi à memoria delli 12. Apoſtoli, che vi compoſero il Credo; euui vna Chieſa, quale fù edificata da Christiani, hoggi però aſſai diruta, ritiene non di meno l'Indulgenza di ſette anni, e ſette quarantene. *Matt. 24. Mar. 6. Luc. 2.*

Sono

Sono in questo Monte circa 50. sepolture di Profeti, e Patriarchi intagliate con bellissimo artificio à guisa d'vn chiostro rotondo, & à merauiglia bello, con altre notabili antichità. Più sopra quasi alla sommità è la grotta tenuta in molta venerazione, nelle quale Santa Pelagia di sangue nobile, mà famosa meretrice di Antiochia, rauistasi de suoi peccati, fece aspra penitenza; il luogo è possedu- to da vn Santone de' Turchi, ritiene tuttauia l'Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Peccato, e penitenza di S. Pelagia.

Nella sommità auenne l'Ascensione Gloriosissima di Nostro Signore, nel qual luogo fù edificato vn bellissimo Tempio rotõdo in forma sferica, ò più tosto ottangulare, con vna Cappella di finissimo marmo, adornata di vaghe colonnette; tengono della Porta di questo Tempio vna chiaue li PP. di S. Francesco, & vn'altra i Santoni Ottomani. Quì si veggono le pedate Santissime di Nostro Signore, che nella mossa, & ascesa al Paradiso, lasciò impresse; hoggi però ve n'è vna sola, l'altra la sinistra fù tolta, & asportata nel Tempio di Salomone da' Turchi, li quali la tengono in molta venerazione, confessando esser Christo salito

lito al Cielo, mà non morto. Indulgenza plenaria.

Era contiguo à questo Tempio vn gran Monastero, quale con altri edificij giace diruto, mostrando essere stato più tosto vn Castello, e molti vogliono, che iui si trouasse l'Asina col suo polledro, che Nostro Signore mandò à pigliare, per entrar sopra d'essa nella Città di Gerusalemme, dicendo alli Discepoli, *ite in Castellum quod contra vos est, &c.*

Matt. 26. Ioan. 18.

In questo Santo Monte nel giorno solenne della Santissima Ascensione i Frati vanno à tenere i Diuini Officij, e celebrarui le Messe, mà con trauagli, e guai, perche i Santoni de' Turchi con mal'occhio li vedono; circa vn tiro di arco è il luogo, doue si vuole, che fossero vdite quelle parole. *Viri Galilei quid statis aspicientes in Cœlum hic Iesus, &c.* e vi si tenesse vn'hosteria, ouer albergo per commodo de' Galilei, che veniuano da Gerusalemme.

Nella parte Australe si forma vna Collina, chiamata Monte dell' Offensione, perche quì Salomone à persuasiue, e sodisfazioni delle sue Concubine, che erano trecento, e delle Regine più di 600. eresse particolarmente à richiesta d' vna

Monte dell'offensione, e trascorsi di Salomone.

di queste vltime, ch'era figlia di Faraone, la più amata, la più fauorita, diuersi edificij, e Palaggi merauigliosi, tra quali vn Tempio ad honore di Astaroth Idolo de' Sidoni, vn'altro à Camas Idolo de' Moabiti, & il terzo à Melchon Idolo degli Amoniti, come meglio con altre particolarità si possono vedere nella Sacra Scrittura, e nell'historie; & è da notare, che il tener più mogli, e più concubine, veniua in quei tempi permesso da vna certa introduzione, ò institutione, che chiamauasi Polygamia, & è da credere, che Salomone ne tenesse vn tanto numero per magnificenza, e decoro della sua gran Sede Reale.

Alle radici di questo Monte dell'offensione, vedesi il sontuoso sepolcro di Absalone, che si fece fabricare in vita a guisa d'vna Piramide; ma in vece di questa superba machina hebbe per seppolcro vna fossa, oue fù vcciso; mà nel deposito maestoso si vede vna quantità di sassi, che ricuoprono quasi tutta la base, nobilmente intagliata, e queste pietre vi vanno sempre più gettando i Mori, e' Turchi, che passano in disprezzo, secondo la loro legge, di quei che fanno offesa, ouer' ingiuria al Padre, ò alla Madre.

Ver-

Verso Leuante circa mezzo miglio nel Monte stesso Oliueto è la Villa di Betfage, ma diruta, e distrutta; l' Indulgenza, che tiene è di quindici anni, e quindici quarantene.

Valle di Giosafat.

CAP. VIII.

NOn più d'vn tiro d'archibugio è lontana dalla Città questa Valle, la quale di lunghezza è quindici miglia, termina alla riua del mare morto. Vi s'include l' Horto di Getsemani, ed il Torrente di Cedron, sopra del quale, benche hoggi non habbia acqua, ma solo in tempo di pioggia, si conserua il ponte di pietra, che vi fece gettare l' Imperatrice S. Elena per memoria, che Nostro Signore, nel passarlo all' hora, quando veniua condotto legato dalle Turbe, vi lasciò impresse le sue santissime pedate, le quali si vedono tuttauia in vna di dette pietre di sotto dello stesso Ponte, venerate, mà occultamente da Christiani, acciò i Turchi, accorgendosene, non le guastino, ò sporchino, euui l' Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Merauigliose, e di grandissima spesa vi si osseruano diuerse sepolture intagliate di pietra viua con artificiosi lauori, particolarmente quella di Giosafat, e di Zaccaria figlio di Baracchia, che fù veciso *inter Templum, & Altare*. Vi sono alcuni luoghi chiamati Latiboli degli Apostoli, i quali vi si ascosero, quando viddero esser stato preso, e legato Christo Nostro Signore, e benche fossero grotte, i Christiani l'intagliarono, e le ridussero in modo di Chiese, nobilmente lauorate, particolarmente vna chiamata di San Giacomo Minore, che non volse vscirne, nè mangiare, se non quando Nostro Signore gli apparue dopo la sua Santissima Resurrettione, & euui Indulgenza plenaria.

Poco più à basso nella costa della Valle verso Leuante giace la Villa di Getsemani habitata da gli Arabi, sotto la quale, essendo le sepolture de gli Hebrei, si vede il luogo, oue Giuda il traditore si appese, e lo tengono in veneratione dicendo essere stato huomo zelante della loro legge.

Fonte di Maria. Dalla parte verso mezzo giorno è la Fontana chiamata dalla Sacra Scrittura *fons Rogel, siue fons Solis*, da tutti nomata

ta della Madonna, perche in questa andaua Maria Vergine à prender l'acqua, & à lauare i suoi panni, ond'è che tutti, e li Mori stessi vi hanno diuozione; l'Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

A basso, & alle falde della Città circa vn tiro d'arco, esce scorrendo per la Valle, l'acqua della Natatoria così chiamata dall'Euangelo, doue Christo illuminò il Cieco nato, dicendogli, *Vade, & laua in Notatoriæ Siloe*, esce quest'acqua di sotto il Monte Sion in vaso d'vna Piscina grande, che fù intagliata in pietra viua, e per acquedotto intagliato si porta fuora ad irrigare gl'Horti; l'Indulgenza in questa Piscina è di sett'anni, e sette quarantene.

La Natatoria.

Più à basso vedesi il luogo, oue essendo stato segato per mezzo il Profeta Isaia, i Mori fanno le loro orazioni.

In mezzo della Valle è vn profondissimo Pozzo chiamato di Neemia, l'acqua del quale in alcuni giorni dell'anno cresce tanto, che sbocca, e forma vn fiume, che và à scaricarsi nel Mar morto, e tanta moltitudine di gente corre à vedere questa naturalezza, e merauiglia, che da per tutto la sponda dell'vna, e l'al-

Pozzo marauiglioso di Neemia.

 tra

tra parte si vedono alzati padiglioni, e frascate, in cui mangiano, beuono, e danzano con suoni, e canti, e ritirandosi l'acqua, si ritirano ancor'essi alle case loro.

Voltando verso mezzo giorno è il Campo, che fù comprato col danaro, e prezzo di Christo; onde chiamasi Campo Santo, e dentro grosse muraglie, fù fatto chiudere dalla pietà di Sant'Elena, è lungo settantadue piedi, e dieci largo, li Corpi morti, che vi si seppeliscono si disfanno in 24. hore, e senza fetore veruno restano le ossa; l'Indulgenza di sette anni, e sette quarantene, con altra di trenta, ed altre tante quarantene.

Sacrificij crudeli, d'Hebrei, e Gentili.

Di sopra è la Valle Iaphet, nella quale i Gentili, e gli Hebrei sacrificauano à gl'Idoli i proprij figli; Erauì particolarmente vna statua di bronzo in figura reale con la testa di Bue chiamata Moloch, nella quale fattala infocare, poneuano dentro li figliuoli; e per non sentire i gridi degl'infelici, si turauano le orecchie, e sonauano trombe, e tamburi.

Leuit. 18. 3. Reg.

Tornando alla parte di Settentrione si vedono le vestigia d'vna Chiesa, eretta nel proprio luogo, oue fù preso il Nostro

ſtro Saluatore, iui al giorno d'hoggi è vna Caſa non grande, fatta à ſecco, con alquanto di terreno donato da vn Turco, che pare marauiglia ſe ne ſia priuato, eſſendo pieno di oliueti, & arbori fruttiferi.

Non lungi da queſto luogo è doue per ſentenza del Conſiglio Giudaico fù lapidato S. Stefano, e ſopra la pietra, nella quale reſe l'anima, laſciò miracoloſamente impreſſo il ſuo glorioſo Corpo; è venerato queſto marmo, ma rouinato, e conſumato dalli ſteſſi Pellegrini, che per la gran diuozione lo rompono, & aſportano via li fragmenti, non oſtante, che in eſſo, ed in tutti gli altri Santuarij, ſia pena di ſcommunica il romperli, e pigliar della materia.

In mezzo di queſta Valle, paſſato il Ponte, non molto lungi dalla Città, trouaſi il Sepolcro della Beatiſſima Vergine, non però con la tomba, ò caſſa, che come ſi è detto nelle prime pagine, fù per ordine dell' Imperatore Marciano, & Imperatrice Pulcheria ſua Moglie, traſportata à Coſtantinopoli; l'edificio è molto nobile, e bello, ma la parte ſotterranea ſolamente, perche la ſoprana fù disfatta per reſtaurazione delle muraglie della Città.

Seplcro di Maria Vergine.

Per andare alla veneratione di questo ſacrato Luogo, conuiene ſcendere 52. gradili di pietra bianca, larghi quanto il corpo della Chieſa, à mezo della Scala, à mano destra ſono li ſepolcri de' Santi Gioacchino, & Anna di pietre lauorate con volte à guiſa di Cappella, e con Altari, ne' quali tienſi ſempre acceſa vna lampada; in faccia à lato ſiniſtro ſi veggono li tumuli di San Giuſeppe Spoſo della Vergine, e di San Simeone Martire; Sceſa poi tutta la Scala, ſi troua vna Crociera fatta à volta di pietre lauorate, oue alla parte ſiniſtra giace in mezzo del Choro il Santo Sepolcro tagliato nel ſaſſo, che resta in Iſola in forma quadra, largo di dentro otto palmi, e mezzo con due porticelle; Ogni mattina li Frati vanno per hebdomadam à celebrarui la Meſſa, & alla parte di fuora nella prima facciata è l' Altare, oue celebrano gli Armeni, di dentro altro Altare de' Greci, & altri all'intorno d' altre Nazioni; Euui anco di dentro vna picciola Moſchea del Santone de Turchi, da tutti però è chiamato Santone della Madonna, e vedeſi questo Sacrario eſſer venerato anco da diuerſe qualità d' Infedeli, onde gli Arabi, & Ottomani nel tornare dalla Mec-

ca

cà vengono à visitarlo, e gli lasciano elemosine per l'olio delle lampade, le quali di numero sono trenta d'ogni Nazione, & altri non celebrano dentro, che li Padri Zoccolanti, e con la licenza di questi qualche volta gli Armeni. Nella festiuità dell'Assunta di Maria tutti li Frati, con Pellegrini, huomini, e donne della religione Cattolica, vanno con gran deuotione à tenerui solennemente le funzioni della Chiesa, nella vigilia li primi Vespri; di meza notte il Matutino, e di mattina le Hore Canoniche, Messe, e Predica; il simile fanno ne' giorni festiui delli sopranominati quattro Santi; l'Indulgenza è plenaria perpetua concessa l'anno 1439. da Innocentio Terzo.

Deuotione de' Turchi al Sepolcro, e Nome di Maria.

Di stupore, e merauiglia è la diuozione, e riuerenza grande, che hanno li Turchi, e Mori à questo Santo Sepolcro, sendo, che nell'entrare in Chiesa vanno scalzi, ed alzando le mani al Cielo, inuocano à loro linguaggio il nome di Maria chiamandola Madre di Gesù, fanno le orazioni con tanta attenzione, che per qualsiuoglia cosa, strepiti, ò disturbi non s'interrompono; nel partire piegano le mani in quel marmo, che si troua sopra il Santissimo luogo, e con quelle si toccano

cano il viso, e prendendo dell'olio delle lampade, se ne vngono qualunque parte del Corpo, oue si sentano alcun dolore.

Nella Fontana di Maria Vergine, chiamata dalla Sacra Scrittura *Fons Rogel*, fù da Sant' Elena edificata vna Chiesa, e si vole, fusse quì il luogo, doue Adonìa fratello di Salomone, volendo regnare, fece quel gran banchetto, e fù detto *viuat Rex*.

In questa Valle, come in molti luoghi dice la Sacra Scrittura, sarà il Giudicio Vniuersale.

Strada dolorosa con altri Santuarij, che sono dentro, e fuori di Gerusalemme.

CAP. IX.

CHiamasi, e comincia la strada dolorosa dall' Horto di Getsemani, oue fù preso, e legato il Nostro Saluatore, sino al Monte Caluaria, nel luogo, in cui essendo stato crocefisso, ed hauendo reso lo spirito, terminò la sua Santissima Passione, la quale si può dire hauesse anco principio nella grotta, doue andato

dato ad orare sudò Sangue in tant' abbondanza, che l' istessa terra ne rimase bagnata; da quì le Turbe Hebraiche, conducendolo dentro Gerusalemme, lo introdussero à sprezzo maggiore, per la Porta Sterquellina, così chiamata, perche iui contiguo era il luogo fetoso, in cui si gettauano tutte l'immondizie della Città; grandi erano gli strapazzi, e vilipendij, che gli faceuano prouare; e talmente erano acciecati dal furore li manigoldi, che non conobbero, ò non volsero conoscere, il nuouo miracolo indicante, che fosse persona Diuina, mentre nell'ingresso in Città, dice San Vincenzo Ferrerio, che se gli chinarono in veneratione le statue, che vi erano d' Imperatori, *quando Christus captus intrauit per Ciuitatem Ierusalem: Imagines lapideæ Imperatorum Romanorum, quæ erant ibi sculptæ, inclinauerunt se Christo*. Lo presentano di prima ad Anna Sommo Sacerdote degli Hebrei, il quale lo manda al Pontefice Caifas suo Genero, da quì vien condotto à Pilato, ch'era Gouernatore, e Giudice di Gerusalemme; da lui ad Herode Preside della Giudea, e da questo si rimanda carico d' illusioni à Pilato, da cui fù poi condannato al patibolo della

la Croce, onde estrattolo dal Palazzo Pretoriano, e conducendolo con la Croce in spalla verso il Monte Caluario, si troua di primo luogo, oue fermato Simone Cireneo venente di Villa, fu forzato da gli Vfficiali delle Turbe, à prendere la detta Croce, non per commiserazione, che hauessero di Gesù, mà perche per li molti tormenti datigli tutta notte, più non poteua reggersi in piedi, non che portare il peso, e quiui è Indulgenza di sette anni, e sette quarantene; più auanti è, doue furono trouate le Donne piangenti, alle quali il misericordioso Signore disse non piangete ò figlie di Gerusalemme sopra di me, ma sopra di voi, e de' vostri figli, *nolite flere super me, sed super vos ipsas flete, & super filios vestros*. Poco caminandosi trouasi diruta la Casa di Santa Veronica, la quale hauendo visto il Saluatore così afflitto, e lacerato, piena di commiserazione, gli asciugò il Santissimo Volto con vn velo bianco, che rimasto impresso della Santissima Effigie, e trasportato in Roma, si conserua nella Basilica di S. Pietro; iui anco fù edificata vna Chiesa, nella quale è Indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

Luc. 22.

Nel

Nell' vscir fuori della Città si vede vna Porta, che chiamasi Giudiciaria, nella quale era consueto leggersi, ed affigersi le sentenze de' condannati à morte, così che in vna Colonna, fù iui attaccata in scritto la sentenza contro Nostro Signore.

Non molti passi auanti trouasi vn picciolo luogo, in cui fù edificata vna Chiesa, & euui Indulgenza di 40. anni, e 40. quarantene, chiamasi dello spasimo di Maria, questa Chiesa, perche quì staua aspettando per vedere il Diuino suo Figlio, e rimiratolo tutto lacerato, tutto deformato, cadde tramortita à terra, rihauutasi poi, e non potendo contenersi di non seguitarlo, vidde, con altre tanto dolore, cader' anch' esso per gli strapazzi, e tormenti, che gli faceano prouare, e poiche i luoghi, che nel Monte Caluario furono consacrati dalla Santissima Passione, sono stati precedentemente descritti nelle processioni, che quotidianamente vi fanno li Padri Riformati di S. Francesco, si parlarà degli altri propinqui.

Fuori della Porta maggiore, & alla parte sinistra del Santissimo Sepolcro è il Monastero de' Greci nomato Santa Croce,

ce, da quì possono salire sopra la Cuppola, che possiedono col merauiglioso Campanile, nel quale sono 12. finestre con segni per 18. Campane, Era questo luogo del Patriarca Cattolico, hoggi trouasi rapito dal Greco, che vi tiene la residenza.

Quì vedesi vn buco, ch'essi Greci dicono sia in mezzo delle quattro parti del Mondo, apprendendolo dalle parole della Sacra Scrittura; *Operatus est salutem in medio terræ*, e sopra di questo buco vedesi fare ala la Cuppola, ornata col mentouato lampadaro di cento lampade, e candele.

In faccia del Santissimo Sepolcro fù la Chiesa marauigliosa de' Caualieri di Malta, e benche diruta i Turchi l'hanno fatta loro Moschea.

Oue fù crocefisso il Saluatore vedesi il pauimento coperto di panno di seta, e nel muro vna pietra, nella quale, porgendo poco fuori, rimasero impresse le sue Santissime dita all'hora, che essendoli da quella canaglia poco prima di stenderlo in Croce, e di chiodarlo, stata data vna spinta, in quella si sostenne per non cadere; il luogo con vna Chiesa è possieduto dagli Armeni, & euui Indulgenza plenaria.

Quì

Quì da vicino eretta vna Chiesa è, doue fù troncata à S. Giacomo Maggiore la Testa, e propinqua la sepoltura di San Maccario. Sotto l' Altare si conseruano tre pietre di colore oscuro, sopra le quali, per tradizione antica, si tiene essere da Mosè state rotte in pezzi le tauole della Legge Hebraica, talmente pesanti, che vna da vn' huomo non può essere alzata.

Il Tempio poi bellissimo di quest' Apostolo nomato de gli Spagnuoli con Conuento grande, giardini, & habitazioni per Pellegrini, è posseduto da gli Armeni, e vi risiede il loro Vescouo; In giorno della festa del Santo, li Frati Franciscani vanno à tenerui il primo Vespro, e Compieta, la mattina à celebrarui le Messe, e cantare la solenne. In tal' occasione essi Armeni danno loro lauti rinfreschi, e nell' Altar maggiore si conserua l' Indulgenza di 30. anni, & altre tante quarantene.

Fonte Battisma le degli Apostoli.

Si considera il bellissimo Fonte Battismale, che doppo quello del Giordano, fù il primo; e quì gli Apostoli si congregarono ad esser battezzati, ed essendoui stata eretta vna Chiesa, è posseduta da' Soriani, come pure da Greci la Chiesa col

Con-

Conuento di Santa Tecla. Sono iui appresso le seguenti tre Case, di S. Tomaso ridotta in Chiesa, mà diruta del Prencipe de' Farisei, doue Christo sanò l' Idropico, e de' Zebedei quando vennero ad habitare in Gerusalemme, euui Indulgenza di sette anni, e sette quarantene; e poco discosto l'vna dall' altra erano le due Case di Lazzaro il Mendico, e del ricco Epulone.

Possiedono i Greci dentro la Città con le loro Chiese due Monasterij, in vno chiamato S. Ciriaco, e vi habitano li loro Calogeri, e nel secondo S. Michele le loro Monache, lequali portano la stola; Altro Monastero è possieduto da Monache Giorgiane.

Verso Leuante vicino alla Casa, che fù di Herode giace quella di Simone Fariseo con vna bellissima Chiesa fatta à tre Naui, vi si vedono antichissime vestigia, mà da' Turchi è possieduto il luogo, ed essendoui vna pedata, che dicono essere di Christo, & vna Croce in vn muro della Chiesa, non la guastano, e non la mostrano à tutti, euui però l' Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Qui vicino si vede il residuo della Torre mirabile Antoniana, e di lontano quanto por-

to porta vn tiro d' arco è vn Conuento de' Dreuisci, che sono Religiosi Turchi, quale pochi anni sono fù preso da Soriani Christiani, onde il Bassà fece appendere alla forca il loro Vescouo, e mediante vna vania, che li fù adossata, volse pagassero diece mila pezze da otto, e che le altre Nationi tutt' insieme ne dessero altre otto mila ad essi Religiosi Turchi. Sono in questo Conuento tre Chiese, le quali vna sopra l' altra ne formano vna bellissima, fabricata con artificio marauiglioso.

Soriani castigati dal Bassà

Vicino alla Porta di S. Stefano è la Chiesa bellissima de' Santi Gioacchino, & Anna in forma quadra, con pilastri, & archi molto grandi, e Cuppola in mezo; euui vn Monastero con Claustro, e con giardini, che fù di Monache, mà hora Moschea de' Turchi, quì per antica traditione fù concetta la Beatissima Vergine, ridotto hora il luogo in vn Oratorio à guisa di grotta, sopra però è vn grandissimo edificio con l' Indulgenza plenaria, onde anco à Pellegrini, vsando cortesia, si concede l' andare à visitare, e la Chiesa, e la Grotta.

In faccia di questa Chiesa, è la memorabile Probatica Piscina, della quale parla

Cap. 5. la S. Giouanni si vedono tuttauia li suoi Portici; mà il vaso, ò letto lungo circa 100. passi, largo 40. & assai profondo si ritroua ripieno di terra, e d' immondizie, con alquante piante; l' Indulgenza è di sette anni, e sette quarantene.

Alla parte del Tempio di Salomone è la merauigliosa Chiesa chiamata della Presentazione di Maria, fatta à cinque Naui con Cappella, Colonne, & Archi, coperta di piombi, e da Turchi ridotta in Moschea.

Hauea questa Chiesa vn bellissimo, e spazioso Monastero, che fù di Monache, hoggi è habitazione del Kadì, nella quale è vna sala di rara struttura, chiamata la Soldanina.

Il Bassà risiede nel Palazzo Pretorio, in cui vedesi tuttauia la loggetta con la finestra in modo d'arco, nella quale Pilato mostrando al Popolo il Nostro Saluatore lacerato, e maltrattato, dissegli, *Ecce Homo*. Vi è Indulgenza plenaria.

Poco à basso dell' habitazione del Kadì è la Porta speciosa, vna delle 12. che furono del Tempio di Salomone, la quale hà in mezzo vn pilastro assai grande, che viene à formare due Porte, tale anco è la Port' Aurea, che gli stà di rim-

petto

petto in ambedue Indulgenza plenaria; la ſpecioſa è quella, per la quale *Petrus, & Ioannes aſcendebant in Templum ad horam Orationis Nonam*. La Porta Aurea, così detta forſe per eſſer'indorata, è quella, per la quale Noſtro Signore ſopra l'Aſina entrò trionfante, e con applauſo di tutto il Popolo in Geruſalemme. Per la medema l'Imperatore Eraclio, hauendo battuto, e vinto Coſdroa Rè della Perſia, e ricuperato come precedentemente ſi è detto, la Santa Croce, con queſta pretendè, portandola in ſpalla, fare à cauallo con apparato trionfale, veſtito d'oro, e di gemme, ſolenne l'entrata, mà approſſimandoſi ad eſſa Porta ſi ſentiua inuiſibilmente ributtato in dietro, e più volte eſſendoli ſucceſſo queſto atto, fù alla fine auuertito da S. Zaccaria Veſcouo della Città, dicendogli che Chriſto Noſtro Signore quando andò alla Santiſſima Paſſione, non portò coperto di oro, e di gemme la Croce, mà con fatiche, e dolori, coperto del ſuo preziosiſſimo Sangue. L'Imperatore hauendo ciò vdito ſmontò da cauallo, e depoſta la Corona, & altri ornamenti reali, ſi veſtì d'habiti humili, & abietti, e così à piedi nudi portando con ogni riuerenza la Santa Cro-

Act. Apoſtolor.

ce, entrò, e se n' andò à posarla sopra il Monte Santo Caluario.

Si ritroua anco dentro la Città di Gerusalemme nel suo essere, il mirabile Hospitale di Sant' Elena, oue sono tuttauia le rendite, che da essa per il mantenimento furono instituite, delle quali per l' istesso effetto hoggi se ne seruono i Turchi; Diece sono le sue merauigliose caldare di bronzo tanto grandi, che in alcune possono star dentro 15. in 20. persone, le maniche à pena si possono muouere, cosa veramente di vna tanto Imperatrice, e degne d' esser vedute, e considerate, mà indecenza, e senza carità, che i Turchi di due, ò tre, mediocri, se ne vaglino non solo per i Santoni, e per li poueri, mà anco per li Cani.

Oltre la Probatica Piscina, se ne vede vn' altra chiamata del Santo Sepolcro di Maria, lunga cento passi, larga sessanta, riceue l' acqua dal Monte Gion, li Turchi però la tengono riserbata per loro Bagni. Altra gran Piscina larga 240. passi;, lunga 105. e fonda circa cinquanta palmi, nomata di Bersabea, è fuori della Porta di San Stefano, sopra della quale è il luogo detto dalla Sacra Scrittura, *in agro fullonis*, e le viene portata

l' acqua

l'acqua dal Fonte Signato tanto citato dalla medema Scrittura.

Vicino à questa Piscina era anco il suo bagno di Bersabea, nel quale il Rè Dauide, hauendola vista ignuda, se n'inuaghì talmente, che la fece rapire, e dopo hauer mandato alla morte il suo marito Vria, mediante l'hauer ordinato gli fossero assegnati nell' Esercito li posti più pericolosi, la tenne per sua moglie, e la fece Regina, della quale nacque il Rè Salomone.

Dalla parte Australe vedesi il sontuoso sepolcro di Absalone figlio di Dauide, che se lo fece fabbricare in vita, in forma d' vn Campanile di figura quadra dal mezzo in giù, di sopra poi a guisa d' vna piramide tonda, mà in vece di questa superba machina, hebbe per seppoltura vna fossa nel luogo medemo, in cui rimase vcciso, e per segno vi fù posta vna grossa pietra; Intorno poi al sontuoso sepolcro, quasi che in esso sia riposto il corpo, è vna gran quantità di sassi, che occupano la metà della base, e vengono gettati da Mori, e Turchi (consuetudine loro) in rinfacciamento, e dispreggio di que' che si ribellano, ò operano contro del Padre, e della Madre

Altre memorie curiose, ma come poco essenziali, si tralasciano.

Strada da Gerusalemme verso il Fiume Giordano, altra verso Montana di Giudea, e terza verso Emaus.

CAP. X.

PEr andare al Fiume Giordano s'esce dalla Porta di San Stefano, si passa per alquanto della Valle di Giosafat, s'arriua alla Villa antedetta di Betfage, d'indi dui miglia dalla Città, à quella di Betthania, nella quale Christo operò tanti miracoli; nell'entrare in essa trouasi la Casa del Fariseo, oue Maddalena vnse al Saluatore li piedi, e riceuè il perdono de peccati, d'indi il Castello di Lazzaro, sotto del quale giace la sua sepoltura, nella quale fù risuscitato da Christo, è habitato il luogo da gli Arabi, ma ne sono in possesso, e ne tengono le chiaui li Frati Zoccolanti, li quali vanno a celebrarui, e farui le funzioni della Chiesa, ne' giorni festiui di S. Maddalena, di Santa Marta, e di S. Lazzaro, nella feria di Quaresima, quando si legge il suo Euangelo. S'entra per vna porta molto stret-

ta, si

ta, si troua vna stanza sotterranea, & iui è la pietra, che chiudendo il sepolcro, fù da Christo fatta leuare, & hora serue per Altare, poco à basso è il luogo doue staua il Corpo, che alla parola del Saluatore, *Lazzare veni foras*, riprese lo spirito, e visse.

L'Indulgenza è plenaria, la quale si stende anco nelle Case iui vicine, ma dirute di Marta, e Maddalena. Distante vn tiro d'arco è la pietra alta circa tre palmi, nella quale Nostro Signore, venendo dal Giordano si pose à sedere, aspettando per volere resuscitare Lazzaro, & iui le predette due sorelle gli andarono incontro, e fecero quel ragionamento, ò dialogo, che si legge in San Giouanni; e circa mezzo miglio à basso verso il fiume trouasi la fontana chiamata de gli Apostoli, perche quiui riposauano, e beueuano dell'acqua.

Si passa più auanti, e trouasi il luogo detto *Locus sanguinum*, per cui non si poteua transitare senza pericolo de' Ladri, da quali fù iui spogliato, e ferito colui, che da Gerusalemme andaua in Ierico, e fù curato dal Sammaritano. Poi s'entra nel piano di Ierico molto fertile, e grande più di venti miglia; in mezo del qua-

le vedesi, mà molto distrutta, & habitata da gli Arabi, la Città, nella quale sono i vestigij della Casa di Zaccheo, e di fuori l'arbore Sicomoro, sopra del quale, essendo egli picciolo di statura ascese per vedere tra la moltitudine il Saluatore, da cui quiui vicino fù illuminato il Cieco; ed in questo Paese è la Terra, ò Città di Gescalis Patria di San Paolo, il quale fù chiamato Tarsense, perche fù trasporraro con suoi parenti in Tarso nella Cilicia.

Prima che si giunga al Giordano, si troua il luogo, oue Christo fù battezzato, & è Indulgenza plenaria, distante circa vna giornata da Gerusalemme; Cola vanno li Frati alla diuozione nelli giorni di Pasqua co i Pellegrini, che in gran numero sogliono concorrere, e per essere assicurati, che i ladri Arabi non gli spoglino, & assassinino, vengono scortati con buona Comitiua dal Bassà di Gerusalemme, à cui pagano di retribuzione sette piastre per cadauno, senza le cortesie, che viano alli Soldati Giannizzeri, in altro tempo non si può andare, che con spesa grande, e si consumano in tal viaggio tre giorni, vno nell'andare, il secondo nello stare, ed

il terzo nel tornare, e con tal numero di genti, compresi li Pellegrini, altri deuoti, e soldati, fanno vn corpo di sette in otto mila caualli.

Oue Christo fù battezzato si passaua in quel tempo il fiume, ma hauendo lasciato questo letto, ha preso altro corso di là verso l'Arabia alla parte di Leuante, & euui vn Monastero detto di San Giouanni Battista, con Indulgenza plenaria.

Esce questo fiume nelle radici del Monte Libano da due Fontane l'vna chiamamata Gior, l'altra Dan, dalle quali si forma il nome Giordano; è assai rapido, e sbocca nel mare morto, ch'è lago di ottanta miglia lungo, e trenta largo, formatosi nel recinto doue erano le quattro nefande Città, Sodoma, Gomora, Seboim, & Adama, e vedesi poco lontano alquanto guasta la statua della Moglie di Lot conuertita in sale; Non è in questo mare pesce di sorte veruna, l'acqua è talmente calda, che scotta, se ne fà sale molto potente, poco bastando per condire vna gran viuanda. Confina dalla parte di Leuante con le Montagne dell'Arabia, le quali sono così grandi, che girano 300. miglia di lunghezza,

za, habitare dalla parte d' Oriente, deserte dall' Occidente sino al Monte Sinai per il camino circa venti giornate, ed è merauiglia, che questo lago riceuendo le acque da vn fiume così grande, com' è il Giordano, non si veda punto crescere in tanti secoli, ond' è forza di credere; che habbi esito sotterraneo, ed alcuni dicono possi hauerlo nel Mare di Sicilia poco lungi da Siracusa; la verità però a suo luogo si lascia.

Sogliono taluolta i Pellegrini partendo dal Giordano, andare alla Quarantana, verso doue di primo camino trouasi il Fonte del Profeta Eliseo, che, come si legge nella Sacra Scrittura, di salse che erano quelle acque, le fece col suo vaso di sale diuenire dolci, poscia s' arriua alla nobile, e bella Città di Galgala, ma diruta, nella quale habitarono tanti gran Profeti, come Elia, Eliseo, Samuele, & altri. Da quì poco auanti si comincia à salire il Monte di Quarantana, molto alpestre, ma ciò non ostante la Regina Santa Elena in quel modo, che portaua la rigidezza del luogo, vi edificò Chiese, vna particolarmente nella grotta, nella quale Nostro Signore digiunò quaranta giorni, e quaranta not-

4. Reg. c. 4

riotti, ed in questo Monte tre volte il Diauolo non conoscendolo per Dio, lo tentò, ed hauendolo lasciato, se gli accostarono gli Angeli. Quì è Indulgenza plenaria, ed habitauano li Frati, ma furono necessitati leuarsene per causa, che gli Arabi tutti gli rubbauano.

Da questo Monte della Quarantana, essendo assai alto, si scuopre di là dal Giordano il Monte Nebo, doue morì Mosè di 120. anni, & Iddio gli mostrò la Terra di Promissione, nella quale Giosuè passando di quà dal fiume, entrato co i figli d'Israele, pose l'Arca, piantò i Padiglioni, circoncise la seconda volta li figliuoli nati nel deserto; celebrò la Pasqua, ed essendo mancata la Manna, perche il desiderio era già adempito, mangiarono i primi frutti della Terra di Promissione, quì fù molto tempo il Tabernacolo, quì il Rè Saul fù vnto la seconda volta auanti l'Arca, e quì gli Hebrei statuirono la permanenza, con moltissime altre testimonianze, che si possono vedere nella Sacra Scrittura.

Strada à Montana di Giudea.

Per andare dalla Santa Città à Montana di Giudea, s'esce dalla Porta di Bethelemme per il Monte Gion, in cui fù vnto Salomone, e sono molte fabriche antiche, Chiese, e Sepolcri; due miglia in circa si troua vna Chiesa di struttura meravigliosa, chiamata Santa Croce, perche in questo luogo fù tagliato vno de' Legni della Croce di Christo, e sopra il vero sito, oue era l'arbore, vedesi vn' Altare assai bello, e grande, tenuto con molta venerazione, e con Indulgenza di venti anni, & altretante quarantene; il luogo è habitato da Giorgiani col loro Vescouo. E dice Radolfo Cartusiano, che la lunghezza della Santissima Croce fusse di questo legno, chiamato di Cedro di Libano, il trauerso di Cipresso, la tauoletta dell' inscrizione di Oliuo, e la tauoletta alli piedi di Palma.

Giongendosi à Montana, si vede vna merauigliosa, e bella Chiesa, nella quale all'hora doueua essere la Casa, doue nacque il gran Precursor di Christo San Giouan Battista, ed eraui vn Monaste-

ro

ro iui appresso con bellissime habitazioni, & è chiamato, *Staincherem siue Fons Vinitoris* habitato da Mariebrini, che sono Mori Africani, che l' hanno vsurpato, & i Frati, e Pellegrini, vi vanno qualche volta à visitarlo, particolarmente nel giorno Festiuo del Santo, vi cantano li primi Vespri, la mattina l' Officio, Messa grande, & altre basse; Vi è Indulgenza plenaria, ma bisogna vsare qualche poca di cortesia à quei Mori.

Da quì in cima d' vna Collina assai alta, si veggono le sepolture de' Macchabei, le quali sono noue, à guisa di grotte; Più à basso vn tiro di Moschetto è la Casa assai diruta di San Zaccaria Padre di San Giouanni Battista, & è assai diuersa dalla sopradetta della Nascita, questa essendo oue la Beatissima Vergine visitò Santa Elisabetta, & euui l'Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Per la medema strada si troua la pietra, sopra della quale era solito San Gio: Battista di predicare, e per montagne asprissime, e Vallate assai trauagliose, si arriua al Deserto, e sua Grotta, formata dentro di vn sasso, dal quale esce

vn'

vn' acqua, che posa in vna fontana, e gioua al male di lepra, rogna, e mali, benche siano incurabili. Vi è Indulgenza plenaria, è sopra della Grotta vn arbore di carobe, delle quali si cibaua il glorioso Precursore.

Non più d' vn quarto di miglio distante è la Fontana doue San Filippo Apostolo battezzò l' Eunuco della Regina di Candace d' Etiopia; da qui tornandosi in dietro alla parte di mezzo giorno, poco più di vn miglio distante da Gerusalemme è vna Valle chiamata Castra Assiriorum, ch' è doue l' Angelo venuto dal Cielo vccise 185. mila Soldati dell'Essercito de' Senacheriti, castigo di Dio, ò perche perseguitassero il suo Popolo eletto, ò per altri eccessi degni di punizione.

Strada verso Emaus.

Se si voglia andare da Gerusalemme in Emaus, che da Romani fù chiamato Nicopoli, s'esce parimente per la Porta di Bethelemme, si passa il Monte Gion, e si arriua nella Valle chiamata di Terebinto, e Torrente in cui Dauide, essendo giouinetto, prese le cinque limpidissime

me pietre con pensiere d' vccidere con esse, vibrandole con vna Fionda, il Gigante Golia, al quale nella Valle medema, hauendolo atterrato con vn colpo nella fronte, troncò la testa; Più auanti si troua il luogo, oue Christo dopo risuscitato s' accompagnò co i due Discepoli, che malinconici andauano in Emaus, quiui fù eretta vna Chiesa nobilissima di fabriche, mà hoggi se ne vedono solamente li vestigij, e poco caminando, si troua vn bellissimo Fonte, in cui più volte Nostro Signore hà beuuto, e da vicino vedesi il Sepolcro di Santa Cleofe.

Approssimandosi ad Emaus, è vn luogo nomato Apadno, oue conforme *Daniel* 9. l' Antichristo porrà il suo trono. Nel tornare in dietro si vedono molti nobili, mà diruti edificij, tra quali si può numerare la grotta, doue Gieremia compose le Lamentationi; è posseduto il luogo da vn Santone Turco, e vi è Indulgenza plenaria; il quale concede l' andare à visitarlo à chi gli vsi qualche cortesia.

Euui il pozzo, e carcere del medemo Gieremia, prima d' entrare in Città per la Porta di Damasco vedesi il nobilissimo

Sepol-

Sepolcro, che fece fare per se la Regina Sant' Elena, ma morì, e fù sepolta in Roma.

Strada da Gerusalemme verso Hebron, e Bethelemme.

CAP. XI.

DAlla propria porta nomata di Bethelemme si và fuori, si passa per la Valle detta Ager Fullonis, e si arriua alla Cisterna, che si chiama de' Magi, perche quì apparue loro di nuouo la Stella, che fù di guida per trouare, & adorare il nato Saluatore; si vedono le rouine della Chiesa, che vi fù fabricata, & euui Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Trouasi poco auanti il Teribinto, sotto il quale si vuole, che riposasse la Beatissima Vergine, e benche l' arbore sia stato tagliato, e brugiato dagli Arabi, sempre nel passaggio vi si fà orazione.

A mano destra circa vn tiro d' arco, è il luogo, doue Abacuch Profeta nel portare, che faceua il Cibo à' suoi Mietitori, fù preso dall' Angelo, e trasportato

tato in Babilonia acciò lo desse à Daniel Profeta, che per ordine del Rè Dario trouauasi carcerato, & illeso nel lago tra Leoni.

Circa vn mezo miglio è la Torre molto alta di Simeone il Santo con habitazioni, oratorij, cucine, cisterne, & altri commodi, ma molto rouinati. Vi è Indulgenza di sette anni, e sette quarantene. Poco auanti è il Conuento di Sant' Elia habitato da' Greci, ed in strada vedesi vna pietra assai venerata per esserui impressa l' effigie del suo Corpo, e poco da lontano è il luogo doue nacque.

Fattosi altro mezo miglio di camino si trouano le habitazioni, che furono di Giacobbe, quando ritornò da Mesopotamia, & iui partorì, e morì Rachele sua Moglie, la cui sepoltura poco discosto vedesi con quattro pilastri, archi, e cuppoletta; Quì esso Giacobbe eresse la pietra in titolo, & habitò con suoi armenti, che haueua acquistati nelle Casa di Laban suo Suocero, e si vuole che quì si verificasse quella voce della Sacra Scrittura *Vox in Rhama audita est, Rachel plorans filios suos*.

Si passa per alcuni edificij diruti, e

s'arriua à Bethelemme, ch'era Città alquanto nobile, mà hoggi ridotta in Villaggio col ſolo Santiſſimo Preſepio; le habitazioni però benche non totalmente in piedi, ma fabbricate à merauiglia, ſono tali, che paiono vn groſſo Caſtello, formato da più monaſterij, che vi erano di Monaci, e Monache, li quali di preſente ſono habitati da Frati, Greci, & Armeni. Nell' ingreſſo ſi troua vna Piazza grandiſſima, laſtricata di larghe pietre, alla quale corriſponde di magnificenza la Porta anzi Portone grande, con due Ciſterne, l' vna per gli habitanti, l'altra per gli animali.

Alla parte deſtra verſo mezo giorno è il luogo, che ſeruì à S. Girolamo di tenerui la ſcuola, è lungo paſſi 42. largo 16. con Colonne, volte, nobiliſſime habitazioni, & altri commodi; gli Armeni però ne tengono il poſſeſſo.

Nell'entrare in Chieſa, ch' è aſſai grande, vedeſi l' atrio lungo quarantadue paſſi, e largo dieci, con tre Porte, fronteſpicij, & altri ornamenti; vna ſola quella di mezo ſi tiene aperta, ridotta picciola, acciò i Turchi non vi entrino co i caualli. La Naue maggiore di queſta gran Chieſa vedeſi lunga 128. palmi, lar-

larga cento, tutta historiata à mosaico de' Misteri, e Vita di Nostro Signore.

Vi sono all'intorno cinquanta Colonne di finissima pietra mischia, con pilastri, base, e capitelli delicatamente lauorati; sopra di esse Colonne si rimira historiata la genealogia tutta di Christo, *Liber Generationis Iesu Christi*. Il pauimento era tutto lastricato, e vestito di marmi finissimi, e di alabastri con porfidi, quali dicesi essere stati asportati da' Turchi in Gerusalemme per ornamento del Tempio, solo essendo rimasto lastricato di pietre le più fine il Santissimo Presepio, in cui si scende per due scale, l'vna dalla parte d'Aquilone con sedici gradili, l'altra di Austro con tredici. Similmente sono due le Porte nobilmente, & artificiosamente lauorate di bronzo. La Cappella, ò grotta si considera lunga trentaquattro palmi, larga quindeci con lampade d'argento, e ricchi ornamenti di broccato; l'Indulgenza è plenaria.

Matth.1.

Il luogo doue nacque Nostro Signore, & è vna lamina d'argento con raggi à modo di Stelle, vedesi essere venerato da tutte le Nazioni del Mondo, anco da' Turchi, e scriue Homer,

ch' essendoui venuto il loro Imperatore Mehemed à visitarlo, vi accendesse di propria mano vna lampada; Vi è Indulgenza plenaria, e questa medesimamente nell' Altare iui contiguo con molte lampade, ch' è doue il Diuino Bambino fù adorato, e presentato da Magi.

Sotto la grotta trouasi la sepoltura de gli Innocenti con Altare, lampade, & Indulgenza. Quì pure ad vn lato si vede la sepoltura con Altare, e lampada di Sant' Eusebio, che fù Abbate di Bethelemme, e dall' altro quella di S. Girolamo, che fù tanto deuoto di questo Santuario.

Nella sepoltura poi, che vi fù eretta nobilissima di Santa Paola, & Eustocchia sua figlia si vedono scritti li seguenti versi, che furono fatti dal medemo S. Girolamo.

Scipio, quam genuit, Pauli fudere Parentes,
Graccorum Soboles, Agamemnonis inclyta Proles,
Hoc iacet in tumulo, Paulam dixere Priores.
Eustochi Genitrix Romani prima Senatus,
Pauperiem Christi, & Bethelemitica rura sequuta est.

Nel

Nel frontespicio di dette Sepolture, pur fatti da S. Girolamo sono questi versi.

Aspicis angustum, præcisa rupe sepulchrum,
Hospitium Paulæ est Celestia Regna tenentis,
Fratrem, Cognatos, Romam, Patriamque relinquens,
Diuitias, Sobolem, Bethelehemiti conditur antro.
Hic Præsepe tuum Christe, atquè hic mistica Magi,
Munera portantes hominique deoq; dedere.

Più dentro poi è vn' Altare, oue era l'Oratorio, in cui dicesi, che il medemo Santo habbi tradotta, e spiegata la Scrittura Sacra, & il Monastero della Santa ch'è fuori della Villa, benche alquanto diruto, è occupato da Turchi, che vi hanno eretto vna Moschea.

Le habitazioni de Frati spiccano assai grandi con Claustri, giardini, e diuersi ornamenti; la Chiesa, oue officiano, chiamasi Santa Caterina con vn Choro bellissimo, & vna stanza, nella quale soggiornò la gloriosa Santa all' hora, che venne à visitare, e venerare il Santuario, & euui nella medesima Chiesa vna vaga Cisterna con acqua freschissima, e delicatissima.

Ogni sera li PP. vi fanno la Processione

conforme si fa nel Santissimo Sepolcro, cantandosi, e recitandosi Orazioni, secondo i misterij, che vi furono operati; Si comincia dall' Altare Maggiore di Santa Caterina, si và al Santissimo Presepio, poi all' Altare de' Magi, da questo a quello di San Gioseppe sotto le grotte, da quì al Sepolcro degli Innocenti, poi all' Oratorio di San Girolamo, al Sepolcro delle Sante Paula, & Eustachia sua Figlia, & al Sepolcro di Sant' Eusebio, e si termina alla Cappella di Santa Caterina, ne quali luoghi tutti, sono Indulgenze, & ornamenti di lampade, e d' argenti.

Circa vn tiro di Moschetto è la Chiesa grandissima di San Nicola, che fù Episcopale, & Abbatia donata in quei tempi alli Frati dal Pontefice Nicolò Quinto; sotto di questa Chiesa è la grotta, nella quale Maria per auuiso dell' Angelo à Giuseppe di ritirarsi in Egitto, si ascose ad euitare la persecuzione di Herode, cosìche rimasto memorabile questo luogo per hauere seruito di rifugio al Saluator del Mondo, è molto visitato, e venerato da Popoli, e quantunque sia prohibizione come in altri Santuarij di rompere, e pigliare di quei fragmenti, spesso se ne portano

via

via per diuozione, e se ne riceuono grazie, e giouamenti; vi è l'Indulgenza di sette anni, e sette quarantene; & altra Plenaria è nell' Altare in Chiesa grande, oue fù Circonciso il Nostro Saluatore.

Dalla Villa vn miglio lontano è la Chiesa, che fù dedicata agli Angeli nel sito proprio, oue apparuero à' Pastori cantando *Gloria in Excelsis*; ed i Frati nel giorno del Santiss. Natale, con Pellegrini vanno à tenerui tutte le funzioni della Chiesa, & euui Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Poco distante nella Villa detta de' Pastori, è vna Cisterna di gran diuozione, essendo la credenza, che andata la Beatissima Vergine per beuere di quell' acqua, non hauendo con che estraherla, ed essendole anco stata denegata da quei Villani, miracolosamente crebbe sino alla bocca del vaso.

Nelle rouine di Bethelemme circa sei miglia verso il Mare morto sono le montagne, e vigne d'Engaddi nominate dalla Sacra Scrittura, & altre sei miglia è il marauiglioso Monastero di Santo Sabba Abbate, oue si vuole habitassero 14. mila Monaci; la stanza di San Giouanni Damasceno; la Grotta con vn Fonte di

San Gio. Chrisostomo, le Celle di due figli di Teodosio Imperatore, vna Torre di gran considerazione per guardia de gli Arabi, la Città di Teuce Patria del Profeta Amos; è il Paese bello, piano, e fertile con edificij superbi, mà quasi tutti diruti.

Non più di due miglia da Bethelemme verso Leuante, è la grotta, oue Dauidde si ascose quando si vidde perseguitato da Saul, à cui iui tagliò la falda della veste, come si narra ne i libri de i Rè. Euui la Villa detta di Salomone, habitata da gli Arabi; quale è come vn hospitio, in cui si riceuono tutti li Forastieri, e tutti li predetti luoghi furono di Salomone, che spesso vi andaua à diporto.

Vn Monastero titolato di S. Giorgio à guisa d' vna fortezza con muraglie, e Torri rouinate, è posseduto da Greci; sono nella sua Chiesa due Catene del Santo, dalle quali, mettendosi con deuozione al Collo, si riceuono le grazie.

Da Bethelemme 15. miglia, e 20. da Gerusalemme, è la Città di Ebron, oue Dauidde regnò 7. anni; il Campo Damasceno doue fù creato il nostro primo Padre Adamo; il luogo con la quercia, doue Abramo conuitò gli Angeli, la Chiesa de' 40.

Mar-

Martiri, diuerſe ſepolture di Patriarchi con molti altri edificij notabili, eſſendo nel Campo Damaſceno l' Indulgenza di 10. anni, e 15. quarantene, e nel ſepolcro di Adamo ſette anni, e ſette quarantene.

Strada da Geruſalemme à Nazzarette, & ad altri luoghi di Galilea, Samaria, e Paeſe vicino.

C A P. X I I.

DAlla Città di Geruſalemme ſino à Nazzarette verſo Settentrione, ſono circa ſettanta miglia, s'eſce per la Porta di Damaſco, ſi paſſa per le ſepolture de Regi, ſi troua vna Chieſa aſſai antica, chiamata del Medico Mehemed, e da' Turchi ridotta in Moſchea. Poco più auanti è la Città di Mehamas, nella quale la Beatiſſima Vergine, e S. Giuſeppe, ritornando da Geruſalemme, oue erano ſtati à celebrare la Paſqua, ritrouatiſi inſieme, s'accorſero hauere ſmarrito il giouinetto Giesù, perche eſſendo grandiſſimo il concorſo del Popolo, ordinauano gli Editti, che le Donne andaſſero per vna ſtrada, e gli huomini per l'altra, laonde penſaua Maria, ch'il prediletto Figlio

an-

andasse col Padre S. Gioseppe, e questi con la Madre, atteso che a' fanciulli era permesso l'andare con chi loro piacesse; rimasti perciò dolenti, e mesti tornarono in dietro, e lo ritrouarono disputando nel tempio, co i Rabini Hebrei.

A sei miglia verso Nazzarette sono le rouine della vasta Chiesa, che fù edificata à memoria della merauigliosa scala di Giacob. Altre quindici miglia, *est prœdium Ioseph*, quando suo Padre disségli *do tibi partem extra Fratres tuos*, quì è il Pozzo della Samaritana con molte fabriche, Colonne, & antichità rouinate; Circa vn miglio auanti è il Sichem fra due Monti, l' vno Garizim, nomato delle benedizioni, l'altro Gebal, delle maledizioni, perche quì Giosuè aprendo il libro della legge, benedisse gli osseruanti di quella, e maledisse gli inosseruanti, e trasgressori.

Di là cinque miglia è la Città distrutta di Sebaste, habitata da pochi Mori, iui fù il Palazzo di Herode, fù decapitato S. Gio: Battista, si vede la sua carcere, & il suo sepolcro tra quelli de' Profeti Abdia, & Eliseo, in cui fù eretta vna maestosa Chiesa tutta di pietre grandi con Cornicioni, e nobili ornamenti, hog-

hoggi però in parte diruta, e quantunque poi fusse fatta da loro Moschea, è venerata grandemente da Turchi, e da Mori.

Fra Sebaste, e Napolosa poco lontano è il Campo di Dotaim, oue li Fratelli di Gioseppe pasceuano le pecore, & andato egli per ritrouarli, lo posero nella Cisterna circa due miglia distante, da doue estrattolo, fu venduto a' Mercanti Ismaeliti.

Circa dieci miglia verso Settentrione fra la Sammaria, e Galilea, è la Città di Giannino, oue Nostro Signor Giesù Christo sanò li dieci leprosi, & andato vn solo à ringraziarlo, dissegli, come nell'Euangelo, *Et nouem vbi sunt*? Poco lontano è il Monte Ermon, alla falda del quale giace la Città di Naim, distrutta, e rouinata, iui il Signore risuscitò il figlio della Vedoua.

D'indi verso il Mare di Galilea s'arriua al Santo Monte Tabor, lontano da Gerusalemme 64. miglia, talmente rotondo, e bello, che rende diuozione; & allegrezza, nel vederlo pieno di fiori, & herbe odorifere con animali Seluaggi, circondato dal Campo Esrlon, che è pianura di 30. miglia verso la Ma-

rina

il Profeta Eliseo, di cui in Samaria è la Sepoltura.

S'arriua finalmente alla Santa Città di Nazzarette, situata auanti ad vn bellissimo piano sopra d'vn Colle, alla falda di cui giaceua la Casa, nella quale la Beatissima Vergine fù annunciata, & operato il Sacrosanto Mistero dell'Incarnazione del Verbo, felicissimo per noi, percioche li nouelli Christiani doppo la morte, & ascesa di Nostro Signore al Paradiso l'adornarono d'vna Chiesa di grandezza, e bellezza marauigliosa col Campanile corrispondente alla vaghezza, le habitazioni non furono inferiori, mà così queste, che quella rimasero rouinate, e brugiate da gli Arabi, e Mori, e più volte essendo state fatte, e disfatte, ottennero vltimamente li Padri Zoccolanti dalla Porta Ottomana il potere riedificare la Chiesa sù le medeme misure della Santa Casa trasportata in Loreto, e sù il medemo sito d'onde fece partenza, di maniera tale, che hoggi giorno è tenuto con molta venerazione, e da gli stessi Frati nelli tre Altari, che vi sono, si fa ogni sera la Processione conforme ne' Santuarij di Gerusalemme, e Bethelemme.

Po-

Poco da quì discosto è la Sinagoga, doue solea predicare il Saluatore, come pure circa 200. passi verso Settentrione era la Casa di San Gioseppe, che poi fù edificata Chiesa, e non in questa sposò la Vergine Maria, mà nell' altra sopradetta, ch'era delli Santi Genitori Gioacchino, & Anna; l' Indulgenza è plenaria, e simile poco discosto fù eretta vna Chiesa, e dedicata all'Angelo Gabrielle, ad eterna memoria d' vn bellissimo fonte chiamato di Giesù, e di Maria, perche quì soleano spesso andare à prendere dell' acqua.

Verso Ponente vedesi vna pietra molto grande, e piana, nella quale si hà per tradizione, che Christo mangiasse con gli Apostoli, e da vna fonticella iui contingua, sorgesse acqua delicata, e dolce. Trouasi pur anco poco più distante da Nazzarette verso Ponente, la Villa, doue fù la Città di Zafa, ò Safra, Patria de gli Apostoli Giacomo, e Giouanni, Indulgenza di dieci anni, e trenta quarantene.

Di quì diece miglia auanti è la Villa, che habitata da gli Arabi, chiamasi Sephuria, nella quale nacque San Gioacchino, & è Indulgenza di sette anni, e

sette

ſette quarantene. E tre miglia voltando verſo Settentrione trouaſi Cana Galilea tanto famoſa, euui vna Chieſa, mà profanata, ſopra della cui Porta ſi veggono tuttauia le Hidrie, che furono empite dell' acqua, che da Chriſto per primo miracolo, che fece, fù il conuertirla in vino.

Proſeguendoſi per otto miglia verſo il Mare di Galilea il camino, trouaſi il Monte detto delle Beatitudini, in cui ſono alcune Chieſe, mà quantunque dirute euui molta deuozione, perche in queſto N. Signore inſegnò tante Sante Dottrine, & alla falda fece il miracolo di ſatiare con cinque pani, e due peſci, cinque mila perſone; l' Indulgenza è plenaria.

Si giunge poi al Mare Tiberiade, ouero Stagno di Genezaret, così chiamato dal Santo Euangelo, e lo dicono Mare, perche gli Hebrei haueano in vſo di nominare Mare tutte le congiunzioni dell' acque, mà non è altro che lago di 15. miglia lungo, e cinque in ſei largo, che ſi forma dal Fiume Giordano, e paſſa nel Mare morto; Le belliſſime fabriche, che vi erano intorno, ſono tutte dirute, particolarmente l' isteſſa Città di Tiberiade, che fù edificata ad honore di Tiberio

berio Cesare, della quale si ve sono Colonne merauigliose, e pietre sopramodo grosse, hora però non ha il circuito d'vn miglio, habitata da Arabi, & Hebrei, e questi l'anno 1555. tentarono di far Sinagoga la Chiesa, ch'è doue Christo diede l'auttorità à S. Pietro, ma li Frati, per esser loro propria, impedirono il disegno. Euui parimente il luogo doue dopo risuscitato disse a gli Apostoli *mittite in dexteram nauigij retia*, & iui appresso è la Chiesa diruta, oue disse *Petre amas me*? Più a basso due miglia da Genezarette alla sponda di questo lago è doue gli Apostoli trauagliati dalla tempesta dell'Onde, hauendo visto Nostro Signore, dissero *Salua nos perimus*.

Fuori della Città vecchia di Tiberiade è vn Fonte, ò bagno di acqua calda, doue li Romani per seruirsene haueano fatto molte fabriche, e commodità deliziose.

Circa cinque miglia verso Settentrione è la famosa Città di Cafarnau, che fù Metropoli della Galilea, iui si conuertì S. Matteo, e come nell'Euangelo, seguirono merauigliosi fatti. Poco distante euui con alcune Chiese, & edifizij memorabili Betsaida Patria degli Apostoli

ſtoli Pietro, Andrea, e Filippo, e due miglia verſo Ponente è Betulia donde vſcì Giuditta per tagliare ad Oloferne la teſta.

Paſſato il Monte quattro in cinque miglia è la Città di Sephet gouernata da vn Baſsà Turco, che per le grandi eſtorſioni, e Tirannie dicono eſſere il Tiranno di quei Paeſi, vi habitano gli Hebrei, che vi tengono vna Sinagoga principale, e col Famuld vna belliſſima Libraria, e quì nacque la Regina Eſter. Di molti altri luoghi conſiderabili ſi potrebbe ragionare, e del Paeſe, ma baſterà il dire, ch'è Regione, la quale da Iſaia fù chiamata *Gallilea gentium*, perche era poſſeduta da Iram Gentile, e da' ſucceſſori, che furono quaſi tutti Idolatri à differenza della Galilea ſuperiore, oue è Nazzarette con gli altri, e ſopranominati luoghi.

Il Monte Libano, tanto nominato dalla Scrittura, vedeſi alli confini di queſta Regione; hà egli il circuito di trecento miglia, & oltre il Giordano, naſce da queſto vn' altro fiume, che ſcorre verſo Tripoli di Soria; è abbondantiſſimo di acque, e frutti, vi ſono arbori chiamati legni di cedro di Libano, quaſi in-

corruttibili, de' quali si seruì Salomone per il Tempio mirabile, e ne fù fatta la Cuppola del Santissimo Sepolcro; & è habitato da Monaci Maroniti Cattolici, li quali hanno il Patriarca, Arciuescoui, Vescoui; e Preti sotto la regola di San Basilio, e di Sant' Antonio Abbate, mangiano carne solo nel giorno solenne della Trasfigurazione di Nostro Signore, andando à quel tempo il loro Patriarca con tutti i suoi à celebraruì gli Offizij, e teneruì tutte le funzioni della Chiesa; Sonoui compartiti circa trecento Monasterij, quasi tutti in grotte solitarie, mà con ogni commodo; moltissimi sono i Villaggi, che fanno quasi circa ducento mila anime.

Non vi possono per priuilegi, che godono, habitare Turchi, onde esigono essi il tributo, che chiamato caraggio, lo corrispondono al Gran Signore, e lo portano al Bàssà di Tripoli; Permette Dio, che viuano quieti, perche sono buoni Cattolici, dicono Messa in lingua Caldea, mà con riti diuersi, consacrano però l'Hostia come noi.

Habita il Patriarca in vn Monastero chiamato Chenubio; il titolo della Chiesa è l'Assunta di Maria Beatissima, nella quale

quale in tal giorno concorre di diuerse Nationi popolo infinito, onde il medemo Patriarca, dando à tutti da mangiare, e bere, fà vna grossissima spesa, è vero però che all'incontro gli vengono lasciate moltissime elemosine; Hanno assai reliquie sacre, e facendo solenne la processione, ciascuno procura à gara di portarle per guadagnare l'Indulgenza, ed alla fine chi più larga elemosina contribuisce, ottiene l'intento. E tralasciandosi le cerimonie, che vsano in questa processione, si considera il decoro, che tiene il detto Patriarca nella sua residenza, vicino alla quale è la grotta, oue Santa Marina fece la penitenza.

Altri Religiosi non hanno luogo in questo Monte, che i Francescani Riformati, e già poco li Carmelitani Scalzi; euui il sepolcro di Seth, di Nembrot, & in Sculture il sacrificio, morte, e sepolcro di Abel.

Dall'altra parte del Monte vedesi la famosa Città di Damasco, oue fù la Conuersione di San Paolo, e Casa d'Anania; e verso Ponente alla marina l'abbondantissima Città di Tripoli di Soria; e trenta miglia di lontano è la Città di Baruti, nella quale sono diuerse Chiese, la principa-

è desolata da gli Assirij, che tredici anni la tennero assediata, e ne ottennero la gloria, mediante l'hauere leuata l'acqua al Canale, che la cingeua, e la rendeua Isola, ed i Cittadini all'hora, che lo viddero riempito di terra, e non potere più resistere alle oppugnazioni, prese le loro più preziose robbe, si ritirarono in Cipro, così che rimase per il corso di circa settant'anni inhabitata, e desolata, d'indi fù riedificata, e fiorì per altri ducent' anni, poi da Alessandro Magno in sette mesi espugnata, e ciò si fà conto seguisse trecent' anni prima di Christo; poscia quei tanti huomini, che vi erano insigni, ed illustri volsero risplendere nelli Martirij, confessione, e lettere, perciochè fatta Sede Patriarcale la lor Chiesa, le furono dati quattordici Suff aganei, cioè di Porfina, Ptolemaida, Serapta, Sidone, Cesarea di Filippo, Baruti, Bibili, Tortosa, Botrio, Tripoli, Ortosia, Archi, Aradi, e Maroclea. Fiorì con questo culto Diuino circa seicento anni, non ostante che 488. la possedessero i Saraceni, che vi lasciarono la libertà della Religione dentro poi del 1112. fù presa da Balduino, che la diuise in tre parti, due ritenendone per se, e l'altra la compartì a' Veneziani, e

Genoueſi, poſcia del 1189. fu di nuouo aſſediata da' Saraceni d'Egitto, ed in tre meſi coſtretta à capitolare la reſa con patti ſalua la vita, che con naui, e con giumenti apportaſſero quanto poteano, laonde rimaſe in potere del Soldano di Egitto, hoggi fatta dell'Imperatore Ottomano; ma deſolata, e meſta di tal maniera, che il vederla commoue a lagrimare, così di queſta; che di altre Città, che ſi tralaſciano.

Da Tiro verſo mezo giorno caminando 26. miglia per la marina, ſi troua la rinomata Città di Tolemaida; chiamata San Giouanni d'Acri, hauea ſecondo i veſtigi fabbriche maeſtoſe, e ſi conſerua alquanto habitata per li trafichi, che vi ſono di mercanzie, ve ſi vedono molte Chieſe, ma rouinate, tra le altre il marauiglioſo Tempio de Caualieri Geroſolimitani, li quali diſcacciati da Geruſalemme ſi ritirarono ad habitare in Tolemaida, di là à Rodi, e finalmente nell'Iſola di Malta.

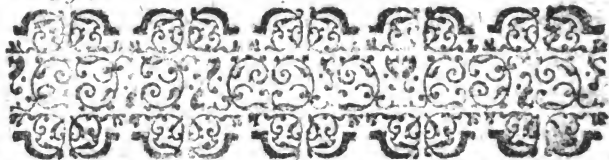
E per vltimo ſi dichiara, che dell'Indulgenze, che ſi dicono conceſſe alli antedetti Santuarij da Sommi Pontefici, quantunque li Reuerendi Padri di San Franceſco de Minori Oſſeruanti d'Araceli

in

in Roma ne tengano destinto registro, e che alcuni d' essi ritornati dal Santo Seppolcro, asseriscano, che li Breui si conseruino con altre Scritture nell'Archiuio del Conuento di San Saluatore in Gerusalemme, se ne darà in altra occasione contezza più particolare.

✠

Laus Deo Virginiq; Mariæ.

IL FINE.

INDICE DE' CAPITOLI, E DELLE MATERIE

Contenute nel Primo, e Secondo Libro della presente Opera.

LIBRO PRIMO.

Denotazioni nell' Apparato.

Il

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

CAPO XII.

LIBRO SECONDO.

CAPO I.

CAPO II.

Sue

CAPO III.

CAPO IV.

Na-

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

CAPO IX.

CA-

Il Fine dell' Indice.

Poste per diuerse Parti del Mondo.

Poste da Roma à Loreto, e da Loreto à Bologna.

ROMA Città
la prima Porta host. m. 7
a Castel nuouo Castello m. 8
a Rignano Castello m. 7
a Ciuita Castellana città m. 9
a Otricoli castello m. 8
a Narni città m. 8
a Terni città m. 7
a Strettura host. m. 8
a Spoleti città m. 8
a Foligno città m. 12
alle Case nuoue host. m. 7
a Serauall e Borgo m. 7
alla Muccia castello m. 7
a Valcimarra hosteria m. 8
a Tolentino città m. 9
a Macerata Città m. 10
a Recanati città m. 10
a Loreto città m. 3
Ancona città m. 15
a Casa abbrusiata host. m. 10
a Sinigaglia città m. 10
a Fano città m. 15
a Pesaro citta m. 7
alla Cattolica host. m. 10
a Rimini città m. 10
a Sauignano castello m. 9
a Cesena città m. 10
a Forlì città m. 10
a Faenza città m. 10
a Imola città m. 10
a S. Nicolò Castello m. 10
a Bologna città m. 10

Poste da Loreto à Fiorenza.

LORETO città
Macerata città m. 15
Tolentino Città m. 10
Valcimarra host. m. 8
alla Muccia cast. m. 7
a Serauall e borgo m. 7
alle Case nuoue host. m. 7
Foligno città m. 7
Assisi città m. 7
a Perugia città m. 10
alla Torretta host. m. 8
a Corsaia borgo m. 9
a Castiglione aretino cast. m. 8
a Bastardo host. m. 7
al Ponte alleuare borgo m 9
a Fighine castel m. 8
a Treghi host. m. 9
a Fiorenza città m. 8

Poste da Roma à Venetia.

ROMA città
la prima Porta host. m. 7
a Castel nuouo cast. m. 8
a Rignano cast. m. 8

a Ciui-

a Ciuita castellana citta m. 9
a Vtricoli cast. m. 7
a Narni città m. 7
a Terni città m. 7
a Strettura host. m. 8
a Protte castelletto m. 7
a S. Horatio host. m. 8
a Ponte centesimo bor. m. 8
a Nocera città m. 7
a Gualdo cast. m. 8
a Sigillo cast. m. 8
alla Schieggia cast. m. 7
a Cantiano cast. m. 8
all'Aqualagna borgo m. 8
a Vrbino città m. 8
alla Foglia host. m. 8
a Monte Fiore cast. m. 8
a Coriano cast. m. 8
a Rimini città m. 10
a Bell'aere host. m. 10
al Cesenatico borgo m. 5
a Sauio villa m. 10
a Rauenna città, a Ferrara, à Fusignano alla casa di coppi ad argento S. Nicolò, a Ferrara m. 10
a Primaro host. m. 15
a Magna Vaccha host. m. 9
a Volani host. m. 18
a Goro host. m. 18
alle Fornace villa m. 18
a Chiozza città, e quì s'imbarca per canale,
Venetia Città m. 25

Poste de Roma à Napoli.

ROMA città
alla Torre a mezza via hosteria m. 6
a Marino castello m. 6
a Valletri città m. 8
alla Cisterna cast. m. 6
a Sermoneta cast. m. 7
alle Case nuoue host. m. 8
alla Badia host. m. 8
a Terracina città m. 9
a Fondi castello m. 10
a Mola borgo m. 9
al Garigliano host. e quì è vn grosso fiume, & si passa per barca m. 9
a Sessa città m. 8
a Torre Francolisse m. 8
a Capua città m. 8
a Versa città m. 8
a Napoli città m. 6

Poste da Roma à Siena, da Siena à Fiorenza, e da Fiorenza à Bologna.

ROMA città
alla Storta host. m. 8
a Baccano borgo m. 7
a Monte Rosi borg. m. 7
a Ronciglione castello m. 8
a Viterbo città m. 10
a Monte fiascone città m. 8
a Bollena m. 9

Acqua

Acqua pendente m. 8
a Ponte centino borg. m. 9
a Re di cofano m. 8
alla Scala host. m. 8
a Tornieri borg. m. 8
a Monterone m. 9
a Siena città m. 9
a la Staggia cast. m. 8
alle Tauernelle borg. m. 8
a S. Cassiano cast. m. 8
a Fiorenza città m. 9
a Vaglio host. m. 9
a Scarperia cast. m. 8
a Rifreddo borg. m. 7
a Pietra mala borg. m. 8
a Loiano borgo m. 8
a Pianora borgo m. 8
a Bologna città m. 8

Poste da Fiorenza à Genoua.

FIORENZA città
al Porto casale m. 8
a Ponterno cast. m. 7
alla Torre m. 8
a Cassina cast. m. 8
a Pisa città m. 8
alla Torre host. m. 6
a Viareggio borgo m. 8
a Pietra Santa cast. m. 6
a Massa di carrara città m. 7
a Sarzana città m. 6
a S. Rimidio villa m. 8
a Borghetto borg. m. 7
a Marturana borg. m. 6
a Sestri borgo m 6
a Chiauari borgo m. 5
a Rampallo borgo m. 5
a Recco borgo m. 9
a Bragliasco borgo m. 7
a Genoua città m. 7

Poste da Bologna à Milano per via di Mantoua, e Cremona.

BOLOGNA città
alla Samozza m. 10
a Modena città m 10
a Bomporto m. 8
a S. Martino m. 7
a la Concordia m. 8
a S. Benedetto m. 8
a Mantua città m. 9
a Castellaccio m. 7
a Marcharia m. 8
Auolcoi m. 9
a S. Giacomo della pieue m. 9
a Cremona città m. 8
a Pizighiton m. 8
a Zorlesto m. 10
a Lodi città m. 10
a Marignano castello m. 10
a Milano città m. 10

Poste da Genoua à Milano.

GENOVA città
a Ponte decimo bor. m. 7
al Borgo borgo m. 8
all'Isola borgo m. 5

Arqua

Arqua castello	m.10
alla Bettola hosteria	m.10
a'Tortona citta	m. 8
a Voghera castello	m.16
alla Bastia hosteria	m. 8
a Pauia città	m. 8
a Binasco borgo	m.10
a Milano Città	m.10

Poste da Milano à Torino.

MILANO città	
a la Rosa villa	m. 2
a Busalora villa	m. 7
a Nouara città	m.16
a Reuelli città	m.15
a S. Germano villa	m.13
Ciuua villa	m.10
a Torino città	m.10

Poste da Milano à Trento per via di Brescia.

MILANO città	
alla Cascina bianca host.	m. 8
a Casciano castello	m.12
a Martinengo villa	m.10
a Coccai villa	m.10
a Brescia città	m.10
a Ponte S. Marco host.	m.10
a Castel nuouo cast.	m. 9
a Volarni host.	m.10
al Von borgo	m.10
a Rouere castello	m.10
a Trento Città	m.10

Poste da Genoua à Lione di Francia.

GENOVA città	
a Ponte decimo bor.	m. 7
a Borgo, borgo	m. 7
a Ottaggio castello	m. 6
a Caui castello	m. 6
a Basalucci villa	m. 9
ad Alesandria della paglia città	m. 8
a Filizano castello	m. 9
Aste città	m. 9
a Bellotto villa	m. 6
a Poerino castello	m. 7
a Moncagliere	m. 7
a Torino città	m. 5
a Riuole cast.	m. 6
a S. Ambrosio cast.	m. 7
a S. Giori cast.	m. 7
a Susa terra grossa	m. 6
alla Montagna host.	m. 6
a Lunemborgo, villa	l. 2
a Occei villa	l. 2
a S. Andrea cast.	l. 2
a S. Michele cast.	l. 2
a S. Giouanni de moriana città	l. 3
alla Ciambra villa	l. 3
all'Argentina villa	l. 2
a Bronouo villa	l. 2
a Momilian cast.	l. 2

a Ciam-

a Ciamberi città l. 3
alle Gabellette host. l. 3
a Ponte bonuerin, villag. l. 3
alle Tone dupin, vil l. 3
al Borgo castello l. 1
alla Vulperiera, cast. l. 3
a S. Lorenzo villa l. 2
a Lione città l. 3

Poste da Trento à Vienna.

TRENTO città
a S. Michele, cast. l. 3
a Egna castello l. 3
a Bronzolo, borgo l. 3
a Bolzan terra grossa l. 2
a Vernol, ò a chelibeler borg. l. 2
a Colmare villa l. 2
a Bressanon, città l. 3
a Montifol, borgo l. 2
a Steanzingh, castello l. 2
a Preunenz, borgo l. 2
a Stoanach, villa l. 2
a Matera villa l. 2
a Ispruch, città l. 3
a Sittaz, città l. 3
a Gunder, & hinet, vil. l. 3
a Helberg, host. l 3
a Essembach, host. l. 3 ½
a Suecnehrait, villa l. 3
a Seleshuth, città l. 3
a Neumarch, villa l. 2
a Franchmarch, villa l. 3
a Mantez, villa l. 3
a Metrohac, villa l. 3
a Liath, città l. 2 ½
a Ersach, città l. 3
a Molren, villa l. 3
a Grauis villa l. 3
a Milof, villa l. 3 ½
a Podebrum, villa l. 3
a Selchilghe, host. l. 2
a Burgerdorf, host. l. 2
a Vienna città l. 2

IL viaggio dalle parti d' Europa per andare in Gierusalemme, e luoghi di Terra Santa, così partendosi dalla Francia, dalla Fiandra, e Spagna, che dall' Italia deue farsi per mare, e da Germania per terra sin'à Venetia, da doue prendendosi sopra naue l'imbarco sino à Corfù sono miglia 709

Da Corfù (oue dalle sopradette Prouincie si farà medesimamente la prima scala) sino in Candia sono m. 600

Da Candia a Rodi m. 300

Da Rodi a Cipro m. 400

Da Cipro alla Città di Zaffo m. 250

Qui in Zaffo dicono sia la Porta di Terra Santa, onde si smonta di Naue, si fà da' Ministri Turchi la rassegna de' Pellegrini, à quali pagata che habbino la imposizione, ò tassa si concede il Saluocondotto, e per assicurarli dalle molestie, e rapine de' Mori anco la scorta de Soldati à cauallo con vn Interprete, si prende il viaggio per terra.

Da Zaffo alla Città di Rama m. 10

Da Rama in Gierusalemme m. 38

Gionti in questa Santa Città vengono alloggiati nel Conuento di S. Saluatore, ed il Guardiano alla visita de Santuarij li

dà

dà le regole, e due Padri di compagnìa.

Da Gierusalemme se si voglia fare il viaggio verso Leuante girando a Ponente li luoghi principali, e ritornando in Italia, è da sapere, ahe fino alli Regni di Saba, da doue partirono li Magi per venire ad adorare in Bethelemme il Bambino Giesù sono m. 1400

Da Gierusalemme fino al Mare Rosso, doue con tutto il suo Essercito rimase sommerso Faraone sono m. 350

Da Gierusalemme al Monte Sinai, doue Dio diede la Legge à Mosè, e doue è sepolto il Corpo di Santa Catarina caminando per l' Arabia deserta, m. 300

Da Gierusalemme alla Mecca, doue è l'Arca, e seppoltura di Macmette per l'Arabia montuosa sono m. 800

Da Gierusalemme à Damasco m. 80

Da Gierusalemme al gran Cairo m. 300

Da Gierusalemme in Alessandria m. 400

Da Gierusalemme in Cipro m. 300

Da Gierusalemme à Rodi m. 690

Da Gierusalemme in Candia m. 800

Da Gierusalemme a Venetia m. 2700

Li Portoghesi poi hauendo la Nauigazione dell' Indie, sogliono ordinariamente per quelle parti portarsi alle deuozioni di Terra Santa.

Errori, e Correttioni del Libro Primo.

	Errori	*Correttioni.*
Pag. 26 Lin. 3	Sant'Euſtachio	Sant'Euſtachia
pag. 34 lin. 22	inamirabili	inarriuabili
pag. 38 lin. 28	era	erano
pag. 76 lin. 6	che tantoſto	tantoſto
pag. 76 lin. 11.	Giulio II.	Giulio il Terzo
pag. 78 lin. 16	Criſterna	Criſtierna
pag. 89 lin. 21	Fratiſſimo	Paratiſſimo
pag. 101 lin. 20.	Battiſta Sorhi	Battiſta Sorchi
pag. 107 lin. 9	noue	vndeci

Nel Libro Secondo.

Pag. 3 Lin. 12	marauiglie	muraglie